

DOTT. GIANLUCA CANTARELLI
GEOLOGO

Provincia di Parma

Comune di Fontevivo



PIANO URBANISTICO ATTUATIVO SCHEDA NORMA AREA T1
STRADA STATALE 9 “ VIA EMILIA” – STAZIONE DI CASTEGUELFO

RICHIESTA DI ASSOGGETTABILITA' A VALUTAZIONE DI
SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE

(D.Lgs. n°4 del 16/01/2008 - L.R. 24 del 21/12/2017)

RAPPORTO AMBIENTALE
REV. 1

Proponenti: Cotti Gabriella, Cotti Anna Maria, Cotti Gino.

Data: Marzo 2023

Il Tecnico:

Dott. Geol. Gianluca Cantarelli



1 -PREMESSA

Il presente studio costituisce il Rapporto Ambientale previsto per la procedura di assoggettabilità a Val.S.A.T.. del Piano Urbanistico Attuativo “scheda Norma area T1” di cui al PSC del Comune di Fontevivo .

Il rapporto è redatto in accordo con la normativa prevista per la procedura di Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale come stabilito dal D.Lgs. n°4 del 16/01/2008 che recepisce la Direttiva Comunitaria 2001/42/CE e secondo quanto stabilito dalla Regione Emilia-Romagna che, a propria volta, ha provveduto con L.R. 9 del 16/06/2008 a dettare disposizioni transitorie in merito. La stessa Regione Emilia-Romagna successivamente, con Circolare Regionale 269360 del 12/11/2008, ha provveduto a fornire indicazioni in merito all'applicazione della Normativa di cui sopra, stabilendo che sono sottoposte alla verifica di assoggettabilità a V.A.S./ValSat i piani e programmi che riguardino piccole aree a livello locale o modificazioni minori.

L'area in oggetto è ubicata al margine sud del territorio comunale, lungo la S.S. 9 “via Emilia” in loc. Stazione di Castelguelfo (fig. 1)

Soggetto proponente : Cotti Gabriella, Cotti Anna Maria, Cotti Gino

Cartograficamente l'area è compresa nel F° 25 mapp. 399, 400, 438, 440, 442 della Carta Catastale del Comune di Fontevivo e nella Sezione n°181150 "Noceto" della C.T.R. alla scala 1:5000 (Fig. 2);.

Lo studio è redatto dal Dott. Geol. Gianluca Cantarelli.

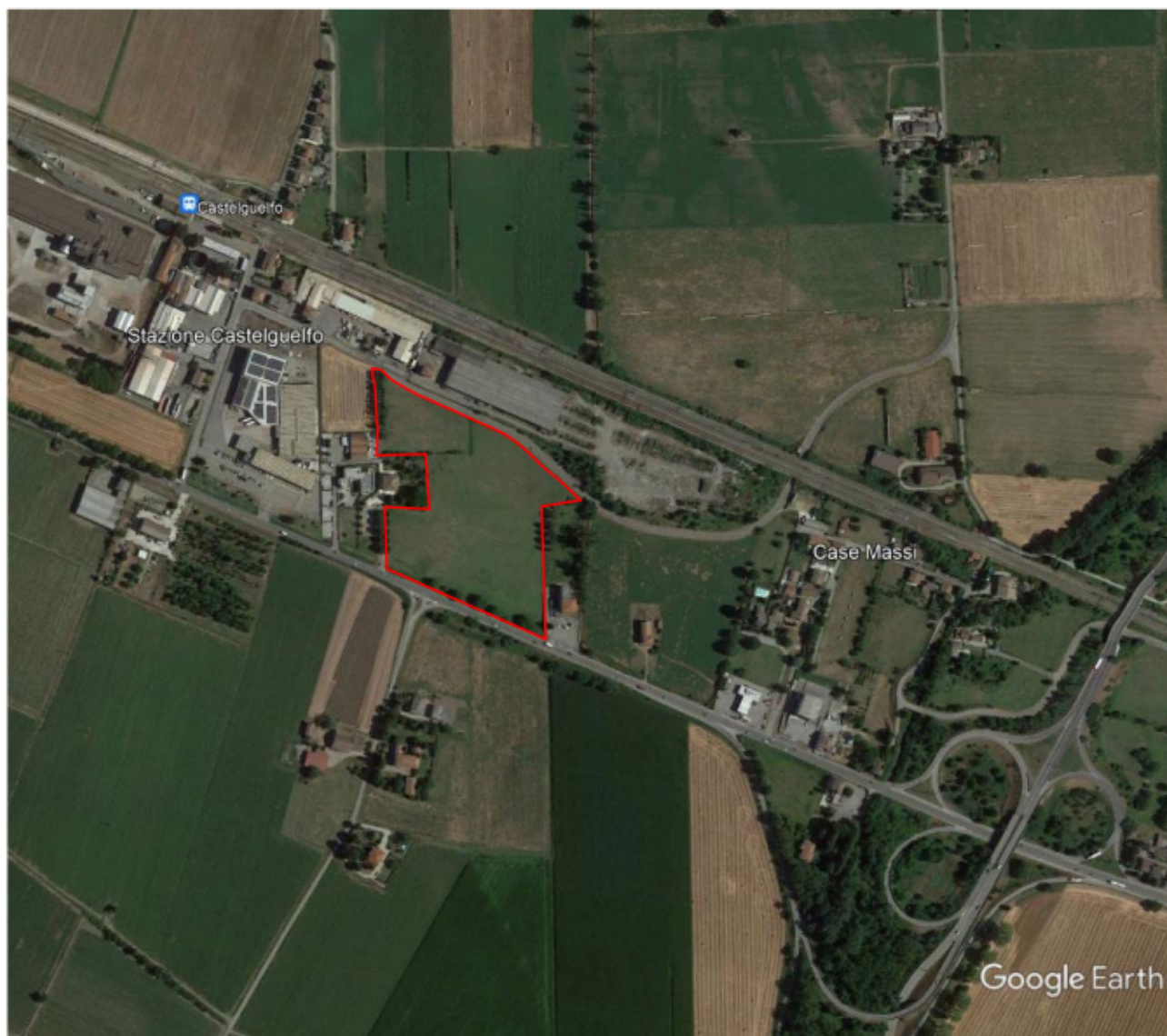


Fig. 1 – Ubicazione area su Ortofoto

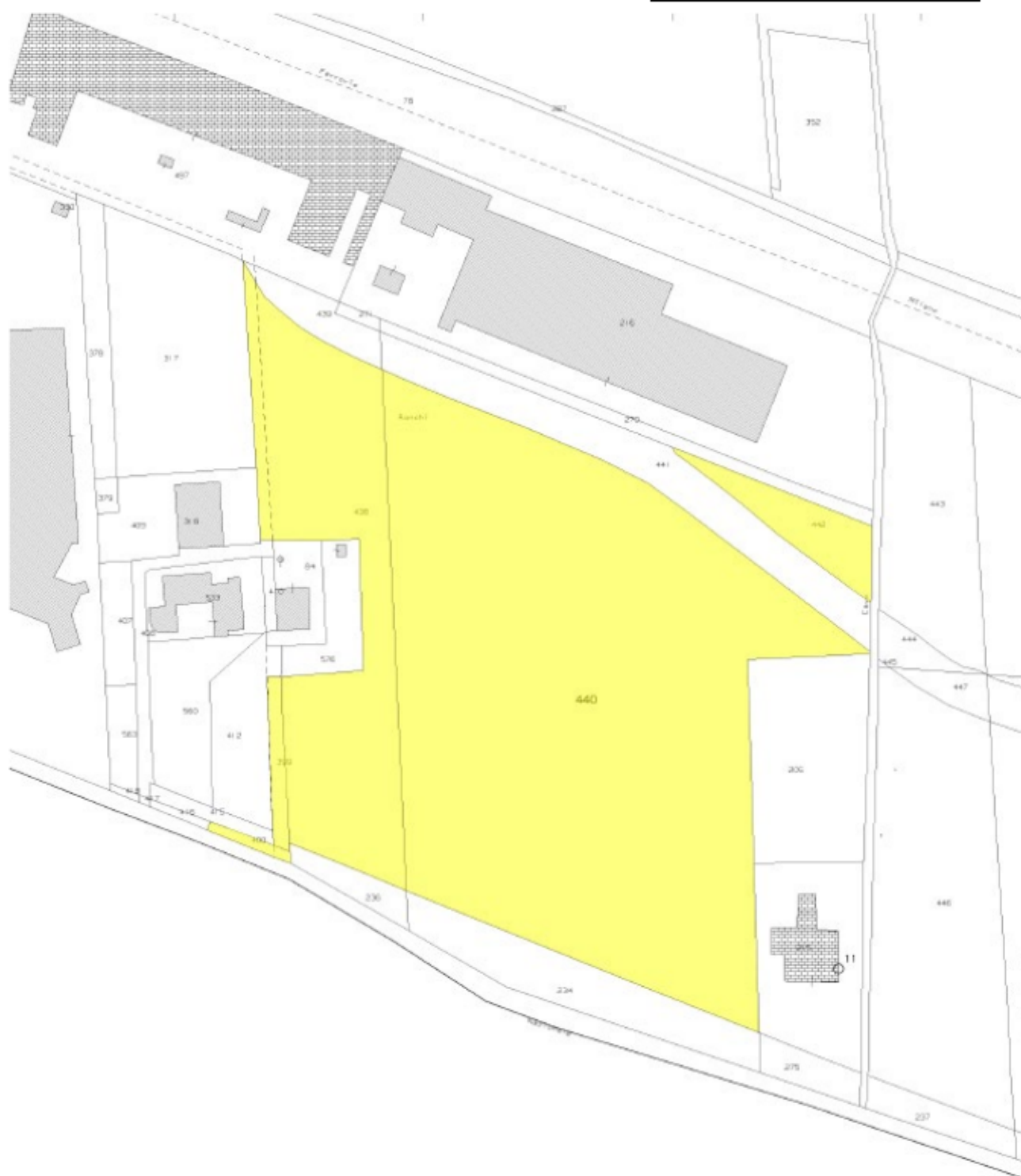
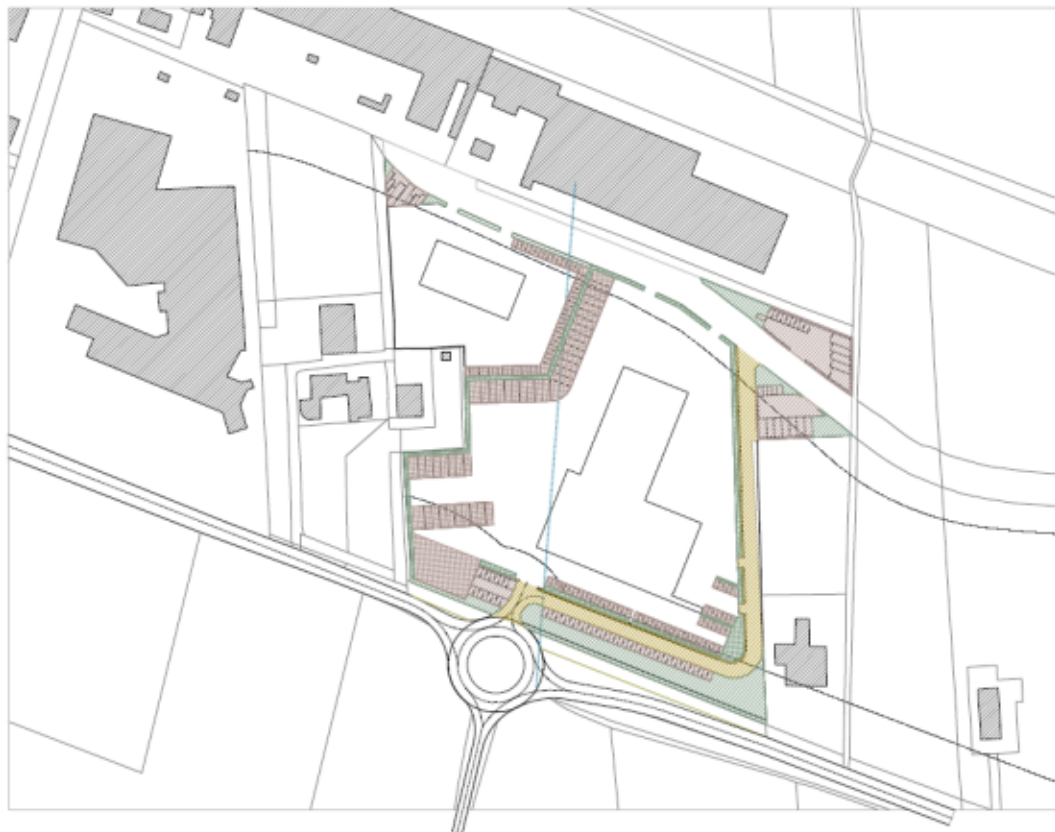


Fig. 2 – Inquadramento Catastale - Carta Catastale Comune di Fontevivo – F° 25 mapp. 399, 400, 438, 440, 442



FONDIARIA	MQ 30913.67
VERDE PRIVATO	MQ 1258.63
PARCHEGGI PRIVATI	MQ 4412.52
VERDE PUBBLICO	MQ 2485.34
PARCHEGGI PUBBLICI	MQ 2902.31
STRADE E MARCIAPIEDI	MQ 2723.32

Fig. 3 – Planimetria generale della lottizzazione

2 – QUADRO PROGRAMMATICO

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa a Piani e Programmi fa parte di quelle attività che mirano a provvedere ad uno sviluppo sostenibile delle attività umane al fine di soddisfare le esigenze del presente senza compromettere le possibilità delle generazioni future .

Il concetto di sostenibilità oggi integra gli aspetti ambientali con quelli economici, sociali e istituzionali e implica un approccio ed un metodo interdisciplinare.

Il raggiungimento di una condizione di sviluppo sostenibile rappresenta in definitiva un compito ed un obiettivo che deve coinvolgere tutti i portatori di interesse, dalle istituzioni alle imprese, dalle associazioni ai cittadini e ai consumatori.

La Direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, entrata in vigore il 21 luglio 2001 e da recepirsi da parte degli stati membri entro il 24 luglio 2004, fissa i principi generali del sistema di valutazione e ne definisce il campo di applicazione, lasciando agli stati membri ampia possibilità di recepimento per quanto attiene alla metodologia di valutazione.

Le principali normative di riferimento comunitarie, nazionali e regionali, sono:

Direttiva Comunitaria 2001/42/CE, L.n. 308/04, D.Lgs 152/06 , D.Lgs 4/2008 , Regione Emilia Romagna L.R. 20/2000, Regione Emilia Romagna L.R. 9/2008 successivamente modificate dalla L.R. 24/2017 “Disciplina regionale sulla tutela e l’uso del territorio”

Direttiva 42/2001/CE: tale direttiva ha l’obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente.

L. n. 308/04: Legge 15 dicembre 2004, n. 308 “Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l’integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione”, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 302 del 27 dicembre 2004 – Supplemento Ordinario n. 187.



D. Lgs. 152/06, titolo II V.A.S. ed art. 11 : Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 concernente norme in materia ambientale, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 88 del 14 aprile 2006, supplemento ordinario n.96.

D. Lgs. 4/2008: Decreto Legislativo 16 gennaio 2008 n. 4 concernente ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 recante norme in materia ambientale, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 24 del 29 gennaio 2008. In relazione all'art. 12 del citato decreto legislativo, "Verifica di assoggettabilità", l'autorità precedente trasmette all'autorità competente, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'Allegato I del presente decreto: caratteristiche del piano o programma e caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate.

L.R. 9/2008: nelle more dell'approvazione di una specifica normativa regionale in attuazione della seconda parte del D.Lgs. 4/2008, stabilisce le competenze in materia di V.A.S..

L.R. 24/2017: "Disciplina Regionale sulla tutela ed uso del territorio".

Lo Studio è stato redatto tendo conto di quanto riportato nelle circolari esplicative della Regione Emilia Romagna e della Provincia di Parma in particolare per quanto riguarda le piccole aree a livello locale e le modifiche minori:

Circolare Regionale recante "Prime indicazioni in merito all'entrata in vigore del D.Lgs 4/2008 correttivo del D.Lgs – 3 Aprile 2006 n° 152, relativa a VIA, V.A.S. e IPPC e del Titolo I.

Delibera giunta Provinciale provincia di Parma n°267 del 26/03/2009 "Istruzioni operative in materia di Valutazione Ambientale Strategica(Omissis)



3 – ASPETTI METODOLOGICI GENERALI E ORGANIZZAZIONE DEL DOCUMENTO

Il presente documento è redatto secondo i principi contenuti nel D.Lgs. 4/2008 e conformemente alle indicazioni contenute nelle “Linee guida per la Valutazione Ambientale Strategica” del Ministero dell’Ambiente (1999).

Il rapporto segue la metodologia di valutazione utilizzata dal Documento di Valutazione di Sostenibilità Ambientale Territoriale Val.S.A.T. contenuto nel P.T.C.P. Provincia di Parma.

Questo documento di verifica di assoggettabilità alla V.A.S. ha l’obiettivo di verificare la sostenibilità delle scelte dal punto di vista ambientale, derivanti dalla realizzazione del P.P.I.P. in progetto, in riferimento allo strumento urbanistico comunale vigente, che allo stato attuale è costituito dal P.S.C. adottato il 28/02/2011.

A tale proposito lo studio ha preso in esame i risultati contenuti nel Rapporto Ambientale Val.S.A.T del P.S.C.

La metodologia di valutazione prevede le seguenti fasi:

Fase 1) Analisi delle componenti ambientali e degli obbiettivi di piano.

Fase2) Valutazione delle eventuali alternative al piano in progetto.

Fase 3) Valutazione di coerenza interna.

Fase 4) Valutazione di coerenza con elementi e vincolistica “esterna”.

Fase 5) Monitoraggio.



3.1 – ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI E DEGLI OBIETTIVI DI PIANO

La prima fase contiene le analisi propedeutiche all'elaborazione della valutazione di coerenza e della valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale comprendendo:

- a) la definizione delle componenti ambientali da considerare;
- b) l'individuazione e l'analisi delle norme e delle direttive di riferimento;
- c) la definizione degli obiettivi generici e specifici di sostenibilità ambientale e territoriale;
- d) l'individuazione degli obiettivi generici degli strumenti di pianificazione sovra ordinati;
- e) la sintesi dello stato di fatto del territorio interessato dal Piano in progetto;
- f) la definizione degli obiettivi e delle politiche/azioni del Piano.

3.1.1 – DEFINIZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI DA CONSIDERARE

Ai fini della valutazione del presente progetto sono state individuate le componenti ambientali ritenute più significative:

aria, rumore, risorse idriche, suolo e sottosuolo, consumi e rifiuti, energia ed effetto serra, Modelli insediativi, mobilità, radiazioni.

3.1.2 – INDIVIDUAZIONE E ANALISI DELLE NORME E DELLE DIRETTIVE DI RIFERIMENTO

Per ognuna delle componenti ambientali elencate nel precedente capitolo è stata effettuata una ricerca volta all'identificazione delle norme e direttive di riferimento, ovvero delle indicazioni e delle prescrizioni di legge contenute nella legislazione Europea, nazionale e regionale in merito alla componente ambientale considerata, oltre che alle buone pratiche e ai documenti di indirizzo (comunitari, nazionali e regionali). Questa fase permette di individuare i principi imprescindibili per

la valutazione di sostenibilità delle politiche/azioni di piano e di definire gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale, oltre a mitigazione e compensazione.

A tal proposito, dalle norme vigenti in riferimento alle componenti ambientali considerate sono stati estrapolati i principi che hanno guidato l'emanazione e gli obiettivi prefissati.



In particolare, relativamente alle singole componenti ambientali sono stati considerati gli aspetti sinteticamente elencati in Tabella seguente.

Componente ambientale	Aspetti legislativi considerati
1. Aria	Sono stati considerati i contenuti delle norme finalizzate alla riduzione dell'inquinamento atmosferico e alla definizione di obiettivi di qualità, valori guida e valori limite per gli inquinanti atmosferici, oltre alle norme per il contenimento delle emissioni inquinanti, anche in relazione ai gas serra e ad alcune sostanze particolarmente dannose per la fascia dell'ozono. Sono inoltre stati affrontati i contenuti delle norme finalizzate alla valutazione della qualità dell'aria nei centri abitati e alla definizione di interventi di miglioramento e risanamento della qualità dell'aria. Sono infine state considerate le norme relative alla regolamentazione delle emissioni delle varie tipologie di veicoli a motore.
2. Rumore	Sono state considerate le norme per la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente esterno e abitativo dalle sorgenti sonore, con particolare riferimento alla classificazione acustica del territorio, all'eventuale definizione di piani di risanamento acustico e alla definizione dei valori limite e di attenzione di emissione e immissione e di qualità dei livelli sonori. Sono inoltre state considerate le norme per la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento acustico avente origine dall'esercizio delle infrastrutture ferroviarie e stradali.
3. Risorse idriche	Sono state considerate le norme sia per la gestione, la tutela e il risparmio della risorsa idrica, in termini di volume di acque impiegate per il consumo umano e di mantenimento dei deflussi minimi nei corsi d'acqua, sia per quanto riguarda la tutela delle acque in relazione alla disciplina e al trattamento degli scarichi che afferiscono ai corpi idrici e fognari e al miglioramento e al risanamento della qualità biologica dei corsi d'acqua. Sono state infine considerate le norme relative alla protezione della popolazione dal rischio idraulico e alla limitazione degli eventi calamitosi.
4. Suolo e sottosuolo	Sono state considerate le norme relative alla difesa del suolo, al dissesto e al rischio idraulico, geologico e geomorfologico, oltre che alla protezione della popolazione dal rischio sismico. Sono stati considerati gli obiettivi di conservazione e recupero di suolo, con particolare riferimento agli obiettivi di salvaguardia del suolo agricolo.
5. Biodiversità e paesaggio	In generale, sono stati considerati gli obiettivi di rilevanza paesaggistica e naturalistica per gli ambiti rurali e urbani. Sono stati quindi considerati gli obiettivi delle norme volte alla tutela e alla salvaguardia delle biodiversità, con particolare riferimento a quelle per la gestione delle aree naturali protette e degli elementi della Rete Natura 2000, per la tutela di habitat e specie rare o minacciate, per il potenziamento della diversità biologica negli ambienti fortemente antropizzati e per la ricostruzione di elementi di connessione ecologica. Sono stati inoltre considerati gli obiettivi delle norme volte alla tutela, alla salvaguardia e alla valorizzazione del paesaggio rurale ed urbano, con riferimento sia alle bellezze panoramiche, sia agli elementi di particolare pregio naturale, ambientale e storico architettonico.
6. Consumi e rifiuti	Sono state considerate le norme relative al contenimento dell'uso di materie prime e della produzione di rifiuti e scarti, all'incremento della raccolta differenziata, del riutilizzo, del riciclaggio e del recupero, al contenimento e alla regolamentazione delle attività di smaltimento.
7. Energia e effetto serra	Sono state considerate le norme che regolamentano il contenimento dei consumi energetici, l'impiego di fonti rinnovabili di produzione dell'energia e del calore, la progettazione con tecniche di risparmio energetico. È stata inoltre considerata la normativa che regola la pianificazione relativamente all'uso delle fonti rinnovabili di energia.
8. Mobilità	Sono state considerate le norme relative sia agli aspetti di efficienza del sistema di spostamento di merci e persone e ai livelli di servizio delle infrastrutture per la mobilità, sia al contenimento della mobilità urbana e all'impiego di sistemi di trasporto sostenibile, in



	relazione alla qualità della vita in termini di sicurezza del sistema della mobilità e di contenimento degli impatti ambientali ridotti.
9. Modelli insediativi	Sono state considerate le norme relative alla regolamentazione degli spazi del territorio urbanizzato, in relazione agli obiettivi da perseguire, all'ammissibilità degli interventi nelle sue varie porzioni, agli standard minimi, all'accessibilità ai servizi, alle dotazioni territoriali e ambientali, in relazione alla possibilità di garantire le migliori condizioni di vita alla popolazione.
10.Turismo	Non pertinente
11.Industria	Non pertinente.
12.Agricoltura	Sono state considerate le norme relative alla regolamentazione degli ambiti rurali e alle attività agricole in essi presenti.
13.Radiazioni	Sono state considerate le norme per la protezione dall'esposizione a campi elettromagnetici ad alte e basse frequenze, con particolare riferimento alla definizione di eventuali piani di risanamento di situazioni incompatibili con la salute umana e alla definizione dei valori limite, di attenzione e di qualità di esposizione della popolazione.
14.Monitoraggio e prevenzione	Sono stati considerati i contenuti specifici delle norme finalizzate alla costruzione di basi di dati conoscitive territoriali e ambientali, oltre a obiettivi di controllo e monitoraggio relativi alle singole componenti ambientali, desunti dalle legislazioni di settore e accorpati in questa componente ambientale per semplicità.

3.1.3 – DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI GENERICI E SPECIFICI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE

Per ogni componente ambientale sono individuati gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale definiti dal D.Legs 4/08 allegato VI.

Gli obiettivi di sostenibilità rappresentano un compendio di obiettivi adottabili nella valutazione del Piano, estrapolati da accordi e documenti internazionali (Agenda 21, Protocollo di Kyoto, ecc.), europei (VI Programma Europeo d'azione per l'ambiente, Strategie dell'UE per lo sviluppo sostenibile, Costituzione Europea, ecc.), nazionali (Strategia ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia – Agenda 21 Italia) e regionali (Piano d'azione ambientale per un futuro sostenibile 2004), oltre che dagli obiettivi della vigente legislazione ambientale LR. 20/2000 – L.R. 24/2017 e si individuano i sei obiettivi generali a cui si deve uniformare la pianificazione e che, quindi, possono essere assunti come i principali ordinatori dei temi della sostenibilità ambientale e territoriale (art.2):

- ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema insediativo;
- compatibilità dei processi di trasformazione con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio;
- miglioramento della qualità della vita e della salubrità degli insediamenti umani;



- riduzione della pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali, anche attraverso opportuni interventi di riduzione e mitigazione degli impatti;
- miglioramento della qualità ambientale, architettonica e sociale del territorio urbano, attraverso interventi di riqualificazione del tessuto esistente;
- consumo di un nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione.

Sulla base del quadro di riferimento definito dalle legislature nazionale e regionale si è ritenuto opportuno individuare gli specifici obiettivi di sostenibilità relativi alle componenti ambientali individuate in precedenza rapportandoli alle specifiche dell'intervento in esame.

Di seguito è presentato un primo elenco di obiettivi generali e specifici di sostenibilità da impiegare per la valutazione del Piano, da cui considerare solamente quelli significativi per il singolo piano in progetto.

Componente Ambientale	Obiettivo generale di sostenibilità (OGS)		Obiettivo specifica di sostenibilità (OSS)	
1. Aria			1.a.1	Ridurre la concentrazione degli inquinanti atmosferici rispettando i valori limite della qualità dell'aria, limitando gli episodi di inquinamento acuto
			1.b.1	Ridurre le emissioni inquinanti, dei gas serra e delle sostanze lesive per la fascia dell'ozono
2. Rumore			2.a.1	Raggiungere e rispettare determinati livelli di esposizione della popolazione alle singole realtà territoriali
			2.a.2	Rispettare i valori limite di esposizione sonora
3. Risorse idriche	3.a	Ridurre o eliminare l'inquinamento e migliorare la qualità ecologica delle risorse idriche	3.a.2	Garantire la raccolta degli scarichi e la loro depurazione
			3.a.3	Aumentare la capacità di depurazione del territorio e dei corsi d'acqua



			3.b.1	Ridurre la popolazione esposta ad elevati livelli di rischio idraulico
	3.b	Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione a condizioni di rischio	3.c.1	Ridurre il sovra sfruttamento idrico e gli usi impropri di risorse idriche pregiate
	3.c	Ridurre il consumo idrico	3.c.2	Garantire acqua potabile di buona qualità a tutta la popolazione
4. Suolo e sottosuolo			4.a.1	Ridurre il rischio sismico
5. Biodiversità e paesaggio			5.a.1	Conservare e riqualificare la tipicità e unicità degli elementi del paesaggio rurale e storico e riqualificare il paesaggio urbano
6. Consumi e rifiuti			6.b.1	Aumentare i processi di raccolta differenziata, riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti prodotti
7. Energia ed effetto serra			7.a.1	Aumentare l'utilizzo di fonti rinnovabili in sostituzione delle fonti fossili
			7.a.2	Ridurre i consumi energetici e promuovere il risparmio
8. Mobilità	8.a	Migliorare l'efficienza ambientale degli spostamenti	8.a.1	Ridurre la necessità di spostamenti, principalmente in ambito urbano
	9.a	Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente di vita	9.b.1	Riqualificare in senso ambientale il tessuto edilizio e degli spazi di interesse collettivo
9. Modelli insediativi	9.b	Migliorare la qualità sociale	9.c.1	Garantire un'equa distribuzione dei servizi per rafforzare la coesione e l'integrazione sociale
			9.c.2	Garantire un'offerta adeguata al fabbisogno, anche recuperando il patrimonio edilizio non utilizzato
13. Radiazioni	13.a	Riduzione dell'esposizione delle persone all'inquinamento elettromagnetico	13.a.1	Garantire il rispetto dei valori limite e favorire il raggiungimento dei valori di qualità e ridurre



				l'esposizione nelle situazioni più critiche

3.1.4 – COMPATIBILITÀ DEL PIANO IN RELAZIONE AGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATI

3.1.4.1 – Piano Strutturale Comunale (fig. 5)

Lo studio riguarda il Piano Urbanistico Attuativo relativo ad un'area individuata nel P.S.C.. entro il Territorio Urbanizzabile (art.15) , “Ambito per insediamenti prevalentemente terziari”

L'ambito è compreso tra la via Emilia a sud, un'area agricola periurbana a est, un ambito per attività produttive esistente di rilievo comunale a nord e a ovest. L'ambito si presenta pianeggiante ed è prevalentemente condotto a coltivo

L'ambito T1 dovrà promuovere una offerta di attività terziarie qualificate di facile accessibilità e favorire una molteplicità di funzioni nel sistema insediativo che caratterizza l'asse della via Emilia.

Il PSC prevede che la quota di dotazioni minime di aree pubbliche venga fissata nei termini del comma 3 punto b) dell'art. A-24 della L.R. 20/2000 e s.m.i..

L'area risulta, inoltre, normata dai seguenti articoli;

- Territorio urbanizzabile (art.15)
- Ambiti per insediamenti prevalentemente terziari (art.27) Territorio urbanizzabile
- Fasce di rispetto dei corsi d'acqua pubblici (m.150) (art.62)
- Fascia di rispetto stradale e autostradale (art.40)
- Zona di protezione settore B (art.59)

Le Funzioni ammesse sono quelle definite all'art. 183 NTA RUE “Sub-ambiti delle attività artigianali e industriali (SARI)” e all'art. 182 “Sub-ambiti delle attività agricole industriali esistenti (SAGRI)” ad eccezione della destinazione UP4 “Attività zootecniche industriali” e comunque compatibili con gli obiettivi di qualità che devono caratterizzare le APEA ai sensi della DAL 118/2007

Sarà possibile destinare massimo il 25% alla funzione abitativa di cui agli usi UA1 E UA2 e funzioni connesse



Le funzioni, in riferimento alla capacità insediativa, sono così ripartite, secondo quanto previsto dall'art. A-12 della L.R. 20/2000:

- a) minimo il 20% della capacità edificatoria per la funzione di edilizia residenziale sociale (ERS);
- b) minimo il 60% della capacità edificatoria privata (80% Slu) per la funzione abitativa;
- c) massimo il 40% per le funzioni commerciali, direzionali, di servizio e assimilabili;

La scheda stabilisce altresì le seguenti quantità:

PARAMETRI URBANISTICI		DATI PROGETTUALI
(St) m ²	La superficie territoriale complessiva dell'ambito che comprende le aree private e le aree pubbliche o di uso pubblico	35.850 m ²
(Slu) m ²	Potenzialità edificatoria produttiva massima dell'ambito da attuare derivante dall'applicazione dell'Ut	10.755 m ²
Attrezzature e spazi collettivi	Gli spazi aperti attrezzati a verde per il gioco, la ricreazione, il tempo libero e le attività sportive, gli altri spazi aperti di libera fruizione per usi pubblici collettivi, i parcheggi pubblici diversi da quelli al diretto servizio dell'insediamento	Min 100 m ² per ogni 100 m ² di SL di pavimento;

L'area studiata è ubicata in un'area pianeggiante, localizzata sud- dell'abitato di Fontevivo, lungo Strada Statale 9, tra quest'ultima e la ferrovia Milano Bologna e il Cavo Gaiffa che ne costituisce il limite occidentale.

L'ambito è parzialmente compreso entro la fascia di rispetto dei corsi d'acqua pubblici di cui al d.Lgs 42/2004 e s.m.i. (Fig. 4) in relazione alla fascia di 150 m afferente al Cavo Gaiffa ai sensi dell'art. 142 comma c) del sopracitato Codice Urbani, pertanto ai fini del rilascio della necessaria Autorizzazione Paesaggistica, dovrà essere presentata quale parte integrante del PUA apposita Relazione Paesaggistica ai sensi del DPCM 12/12/2005.

Preventivamente agli interventi di nuova trasformazione dovranno essere concordate con la soprintendenza adeguate misure per garantire di non danneggiare eventuali elementi di interesse archeologico.

Sono individuati gli obiettivi generali degli strumenti di pianificazione sovra ordinati di bacino di rango regionale, considerando i principali piani generali e di settore significativi per l'area in esame. Lo strumento attuativo previsto dal PSC è il Piano Urbanistico Attuativo (P.U.A.).


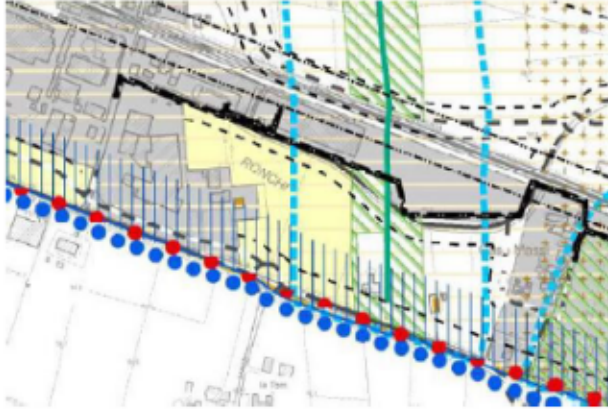
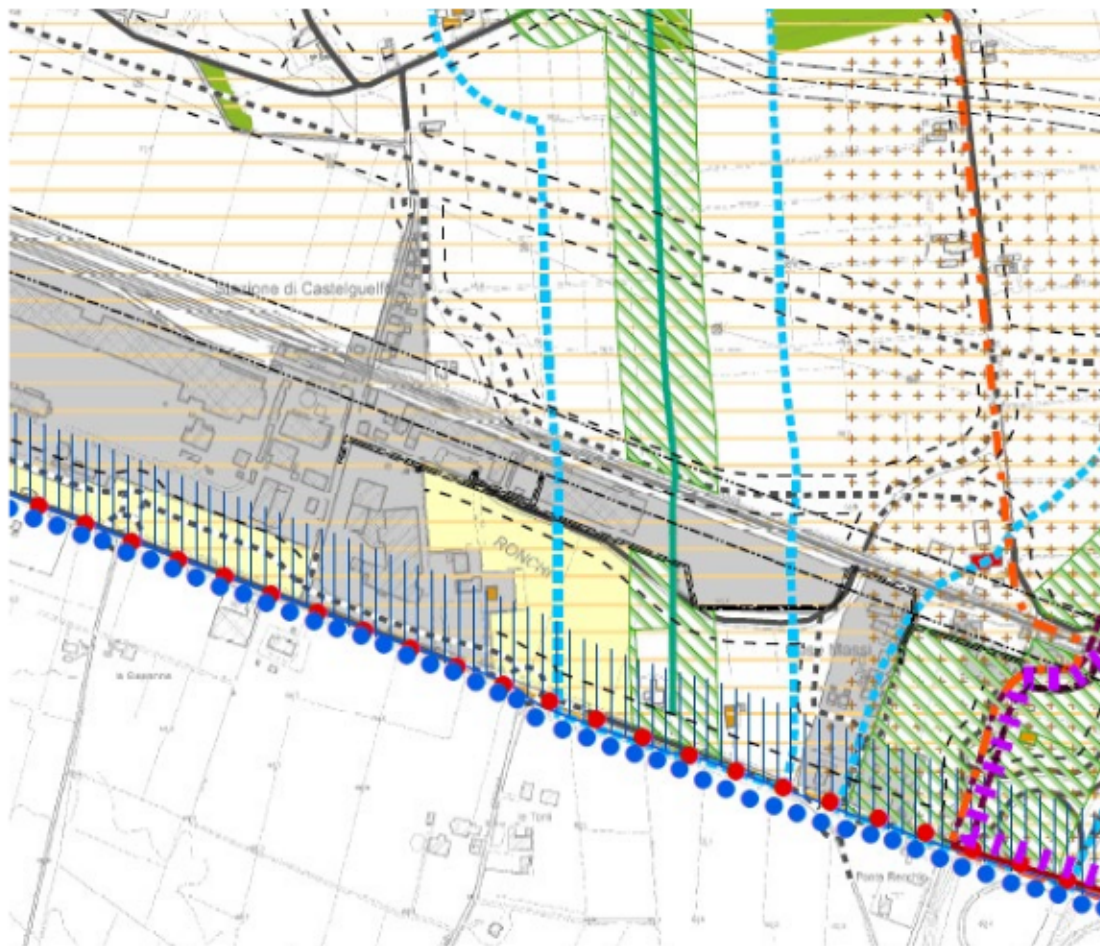
AMBITO DI TRASFORMAZIONE PER IL NUOVO INSEDIAMENTO URBANO		T1
		
STRALCIO Tav. PSC.2 PROGETTO STRALCIO		Tav. PSC.3 VINCOLI E TUTELE
Localizzazione e descrizione del comparto	L'ambito è compreso tra la via Emilia a sud, un'area agricola periurbana a est, un ambito per attività produttive esistente di rilievo comunale a nord e a ovest. L'ambito si presenta pianeggiante ed è prevalentemente condotto a coltivo.	
Previsioni del PSC	<p>L'ambito T1 dovrà promuovere una offerta di attività terziarie qualificate di facile accessibilità e favorire una molteplicità di funzioni nel sistema insediativo che caratterizza l'asse della via Emilia.</p> <p>Il PSC prevede che la quota di dotazioni minime di aree pubbliche venga fissata nei termini del comma 3 punto b) dell'art. A-24 della L.R. 20/2000 e s.m.i..</p> <p>Dovrà essere predisposto un progetto unitario; uniformità di impianto urbanistico; arretramento dell'edificato rispetto alla via Emilia; predisposizione di azioni mitigative in considerazione dell'alto livello di impermeabilizzazione dei suoli.</p> <p>Attenzione alle scelte architettoniche insediative in affaccio agli spazi pubblici; utilizzo di tipologie architettoniche mirate all'ottimizzazione dei consumi energetici.</p> <p>L'area risulta, inoltre, normata dai seguenti articoli;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Territorio urbanizzabile (art.15) - Ambiti per insediamenti prevalentemente terziari (art.27) Territorio urbanizzabile - Fasce di rispetto dei corsi d'acqua pubblici (m.150) (art.62) - Fascia di rispetto stradale e autostradale (art.40) - Zona di protezione settore B (art.59) 	
Destinazioni d'uso	<p>Ambito per insediamenti prevalentemente terziari</p> <p>Sono ammesse quelle definite, nelle NTA RUE, all'art. 183 "Sub-ambiti delle attività artigianali e industriali (SARI)" e all'art. 182 "Sub-ambiti delle attività agricole industriali esistenti (SAGRI)" ad eccezione della destinazione UP4 "Attività zootecniche industriali" e comunque compatibili con gli obiettivi di qualità che devono caratterizzare le APEA ai sensi della DAL 118/2007</p> <p>Sarà possibile destinare massimo il 25% alla funzione abitativa di cui agli usi UA1 E UA2 e funzioni connesse.</p>	
Modalità attuative	Piano Urbanistico Attuativo (PUA)	
Particelle catastali	Foglio n° 25	Mappali nn° 399, 400, 438, 440, 442.

Fig. 4 - Stralcio P.S.C.. Comune di Fontevivo – scheda T1
Territorio Urbanizzabile (art.15) , “Ambito di trasformazione per insediamenti prevalentemente Terziari”



LEGENDA

- Confine comunale
- Territorio urbanizzato
- Territorio urbanizzabile
- Viabilità esistente (art. 40)
- - - - - Viabilità di progetto (art. 40)

ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

- Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 57)
- Zone di deflusso di piena (art. 56)
- Limite di progetto (art. 54)
- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua integrate con zone di tutela idraulica (art. 55)
- Area di inondazione per piena catastrofica (art. 58)
- Zona di tutela di caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 55)
- Corsi d'acqua meritevoli di tutela (art. 55)
- Fasce di rispetto dei corsi d'acqua pubblici (150 m) (art. 62)
- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. 55)
- Risorgiva (da bibliografia) (art. 61)
- Zona di protezione settore A (art. 59)
- Zona di protezione settore B (art. 59)
- Zona di protezione settore D (art. 59)

Fig. 5 – P.S.C. Stralcio Tav. 3 TUTELE



3.1.4.2 – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il P.T.C.P. vigente, è stato approvato con atto del Consiglio provinciale n. 71 del 25 Luglio 2003; In riferimento al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, l'area oggetto dell'intervento in progetto, trova le seguenti caratterizzazioni con eventuali vincoli che detteranno gli "obiettivi" da raggiungere:

- Tavola C1 – 6 “Tavola della Tutela Ambientale, Paesistica, Storico e Culturale”: il terreno in oggetto, ricade in ambito di tutela
“Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei” . (fig. 6)
- Tavola C3 – 6 “Tavola Forestale”: l'area non è interessata da settori boscati. (fig. 7)
- Tavola C4 – 1 “Tavola del Rischio Ambientale e dei principali interventi di difesa” : l'area non ricade in nessuna delle aree di rischio ambientale. (fig. 8)
- La tavola C8 “Tavola delle Unità di Paesaggio”, associa all'area l'Unità di paesaggio n°5 “Alta Pianura di Fidenza” . (fig. 9)

L'area non interferisce con alcuna zona di tutela naturalistica (ZPS- SIC-Natura 2000) o altri vincoli Naturalisti o ambientali

Alla luce dell'inquadramento sopra descritto, sono garantiti, per il territorio interessato dall'intervento in progetto, idonei livelli di sicurezza nei confronti di fenomeni di instabilità idrogeologica, delle fasce di tutela dei corpi idrici superficiali significativi, aree di tutela o di interesse (ZPS e SIC), od altri elementi di tutela paesaggistica, ambientale e territoriale.

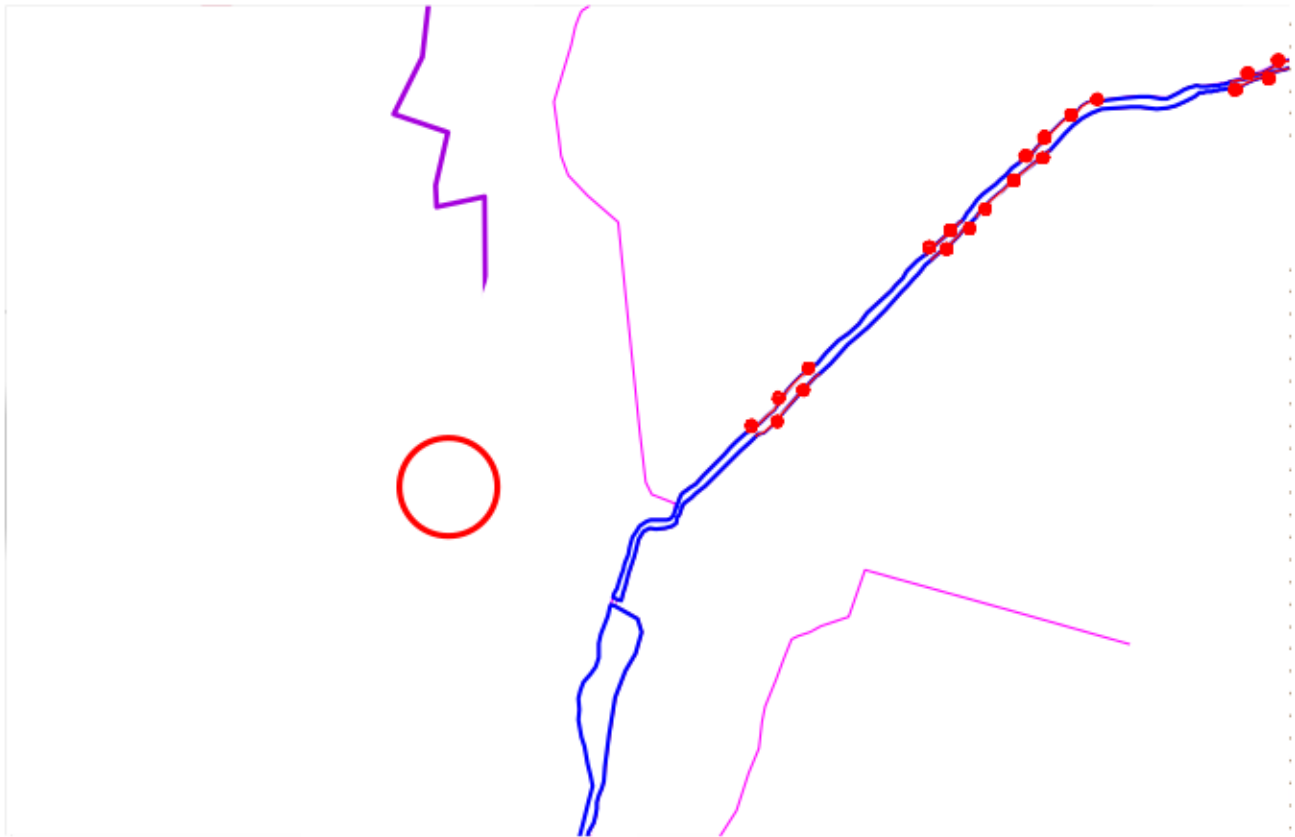


Fig. 6 - P.T.C.P. Provincia di Parma Tav. C.1.6 Tutela Ambientale Paesistica Storico e Culturale

Legenda


Zone di tutela di laghi, corsi d'acqua e corpi idrici sotterranei

 Zone di tutela ambientale ed idraulica dei corsi d'acqua (art.12)

Zone di deflusso di piena (art.13)

 Ambito A1 - Alveo

 Ambito A2


 Limiti di progetto (art.12)

 Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.12bis)


 Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.13bis)


 Area di inondazione per piena catastrofica (seccia C)

 Corsi d'acqua meritevoli di tutela

 Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei

Zone ed elementi di interesse paesaggistico ambientale

 Zone di particolare Interesse paesaggistico-ambientale

 Zone di tutela naturalistica

 Dossi

 Calanchi meritevoli di tutela

 Parchi regionali con P.T.P. approvato

Zone ed elementi di specifico interesse storico, archeologico e testimoniale

 Aree di accertata consistenza archeologica

 Zone di tutela della struttura centuriata

 Elementi della centuriazione

 Bonifiche storiche

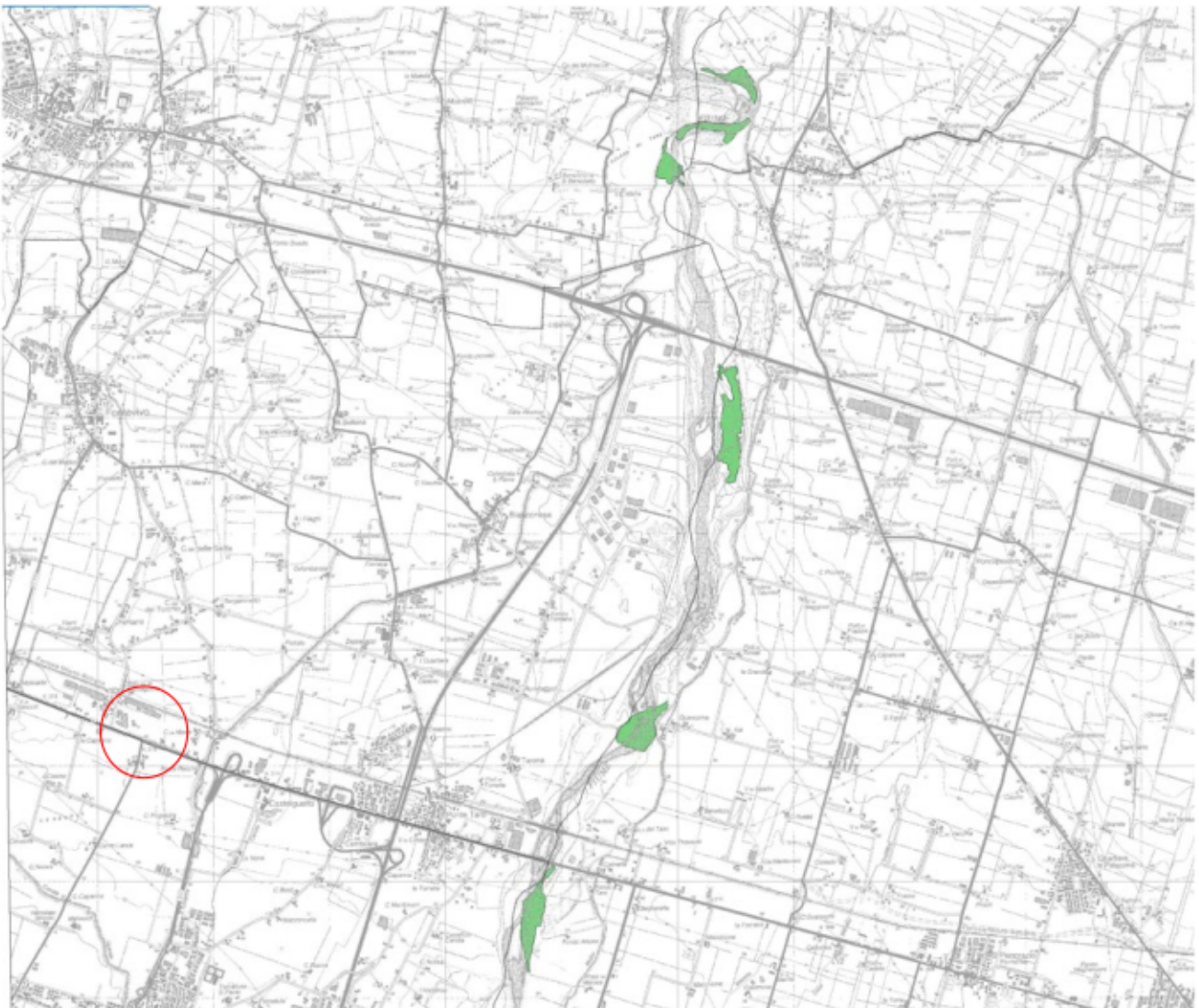


Fig. 7- P.T.C.P. Provincia di Parma - Tav. C.3.6 “Carta Forestale”

Legenda

- Area boscata
- Area non boscata

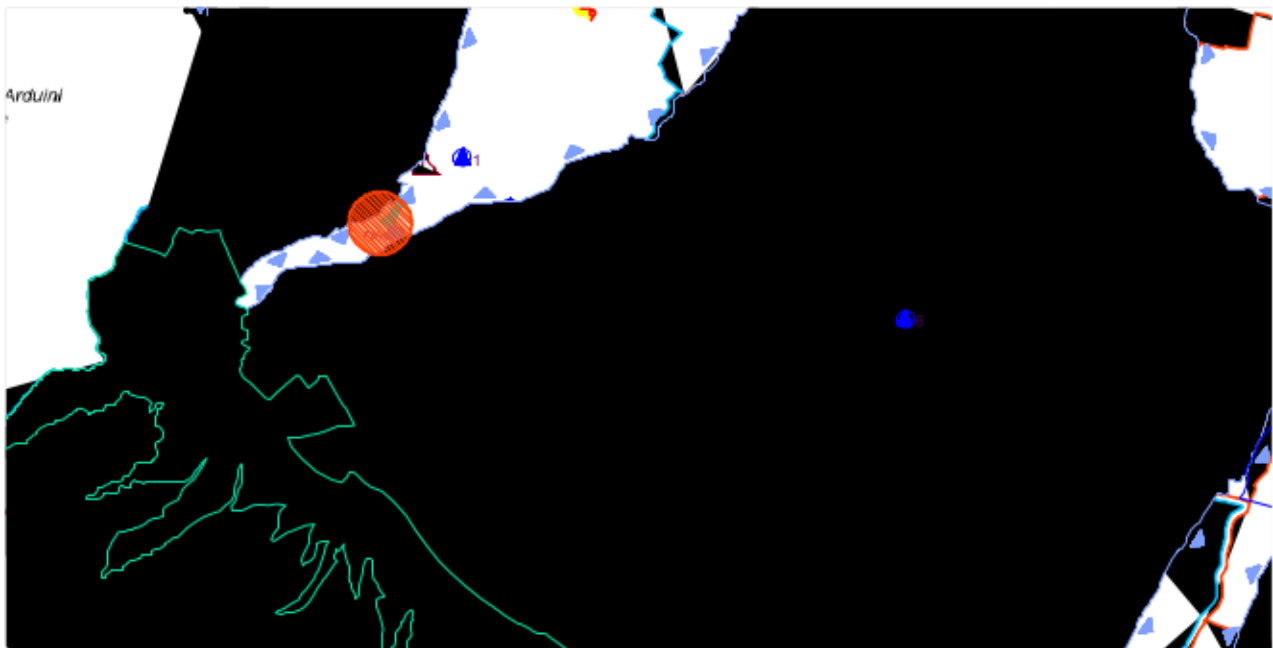


Fig. 8 - P.T.C.P. Provincia di Parma Tav. C.4.1 Carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa

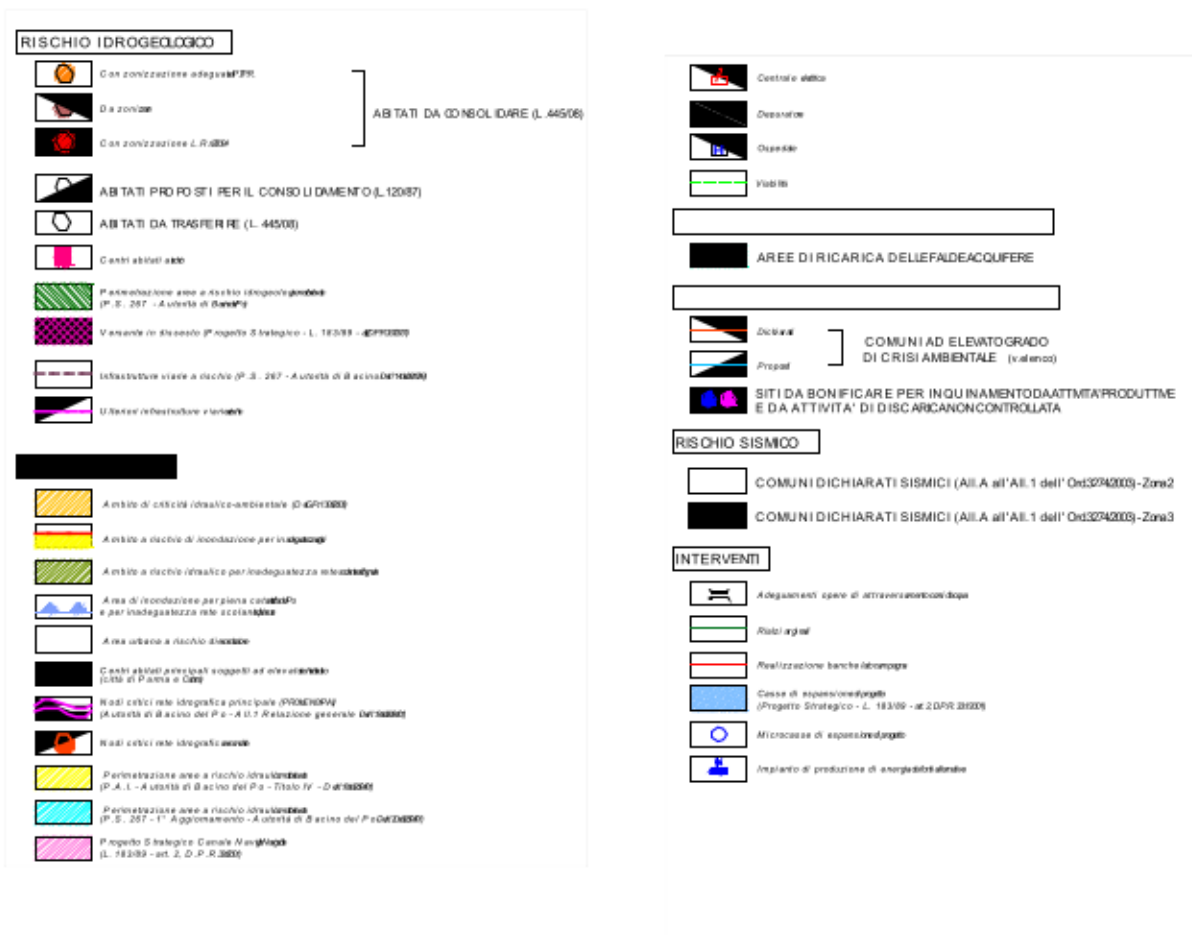
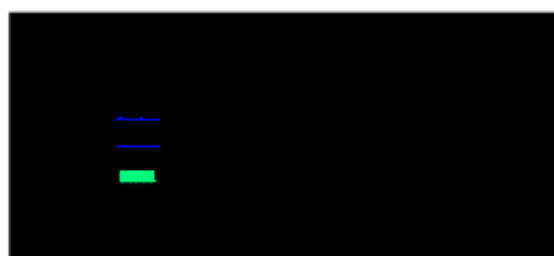




Fig. 9 - P.T.C.P. Provincia di Parma Tav. C.8 - Ambiti gestione unitaria del Paesaggio



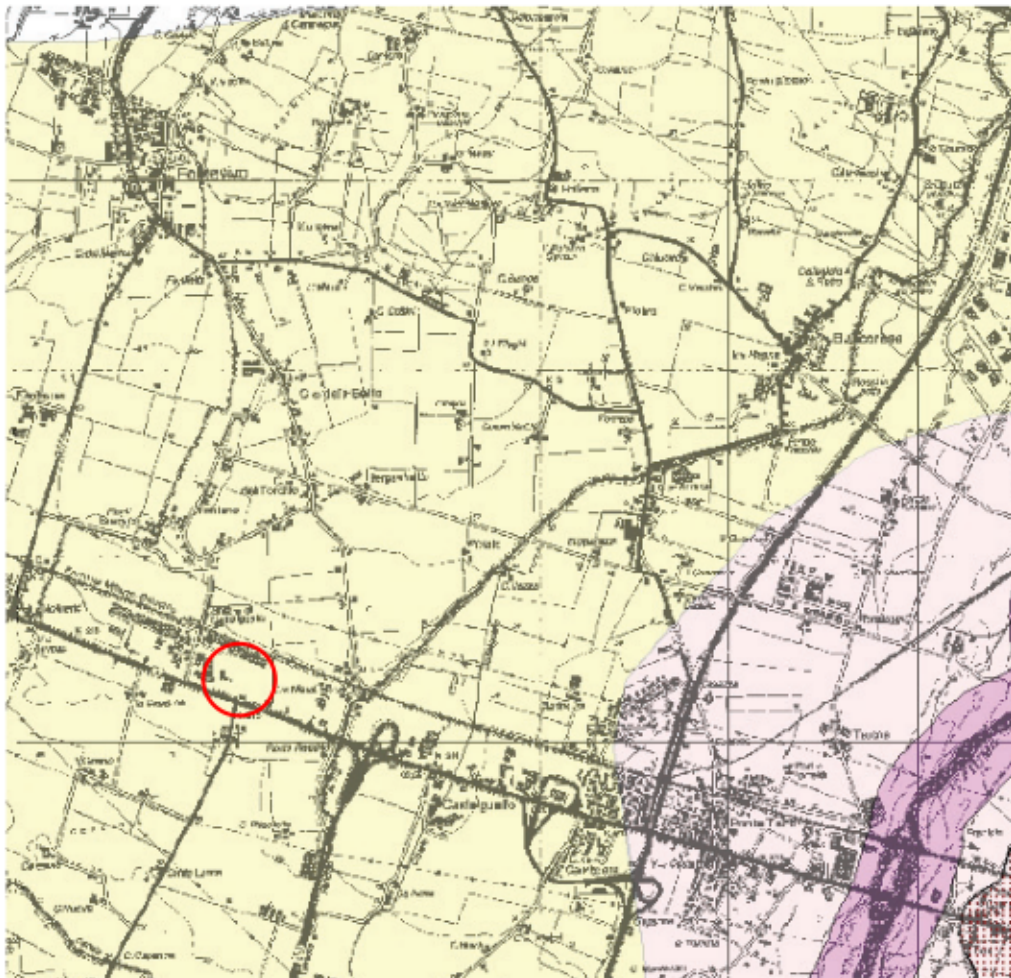


Fig. 10 – Aree di salvaguardia per la tutela delle acque potabili ed emergenze naturali
P.T.C.P Parma – Approfondimento in materia di tutela delle acque Tav. 15.



3.1.4.4 – VARIANTE P.T.C.P. – Approfondimento in materia delle acque
(Del. C.P. n. 118 del 2008)

La Provincia di Parma, nell'ambito della Variante al P.T.C.P., ha promosso la stesura dell'Approfondimento in materia delle Acque, con lo scopo di perseguire la tutela e il rispetto delle acque superficiali e sotterranee secondo la disciplina regionale definita dall'ex D.lgs. 152/06 parte terza.

L'approfondimento parte dall'esame del Piano di Tutela delle acque adottato dalla Regione Emilia Romagna con deliberazione di C.R. n. 633 del 22.12.2004 ed approvato con atto dell'Assemblea legislativa n. 40 del 21.12.2005, che costituisce il principale strumento di governo e di tutela della risorsa idrica, definisce gli interventi volti a garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di cui all'ex D.Lgs.152/99 e s.m.i., ripresi dal D.Lgs. 152/06 Parte Terza e le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico, basandosi su una conoscenza completa e tuttavia complessa della matrice ambientale insistente e incidente sul territorio. Questo Piano costituisce un piano stralcio di settore del Piano di Bacino, ai sensi dell'articolo 17, comma 6 ter, della Legge 18 maggio 1989, n. 183, ed è stato articolato secondo le specifiche indicate nell'allegato 4 del D.lgs.152/99 e s.m.i.

Il Piano di Tutela delle Acque è uno strumento finalizzato, primariamente, a raggiungere, mediante un approccio integrato di tutela quali-quantitativa, entro il 2016 l'obiettivo di qualità ambientale "buono", per i corpi idrici significativi superficiali, sotterranei e marini, tappa intermedia al 2008 per raggiungere l'obiettivo di qualità ambientale "sufficiente". Va inoltre rilevato che esso è articolato per bacini idrografici presenti sul territorio regionale.

La Tav. 3 – P.T.P.C. riportata sotto indica per il Bacino idrografico del Taro a Fontevivo uno stato ambientale scadente (Fig. 11) riferito alle acque sotterranee mentre per quanto riguarda le acque superficiali ed in particolare il Cavo Gaiffa, non sono disponibili dati specifici in merito alla qualità delle acque; il Rapporto ambientale del Piano prevede solo un riferimento ai bacini minori in sinistra Taro (tra i quali il Cavo Gaiffa alla sezione di S. Secondo) per i quali è indicata una classe di qualità scadente.

Attualmente, in ambito provinciale sono presenti 59 stazioni di monitoraggio, 22 delle quali appartenenti esclusivamente alla rete provinciale.

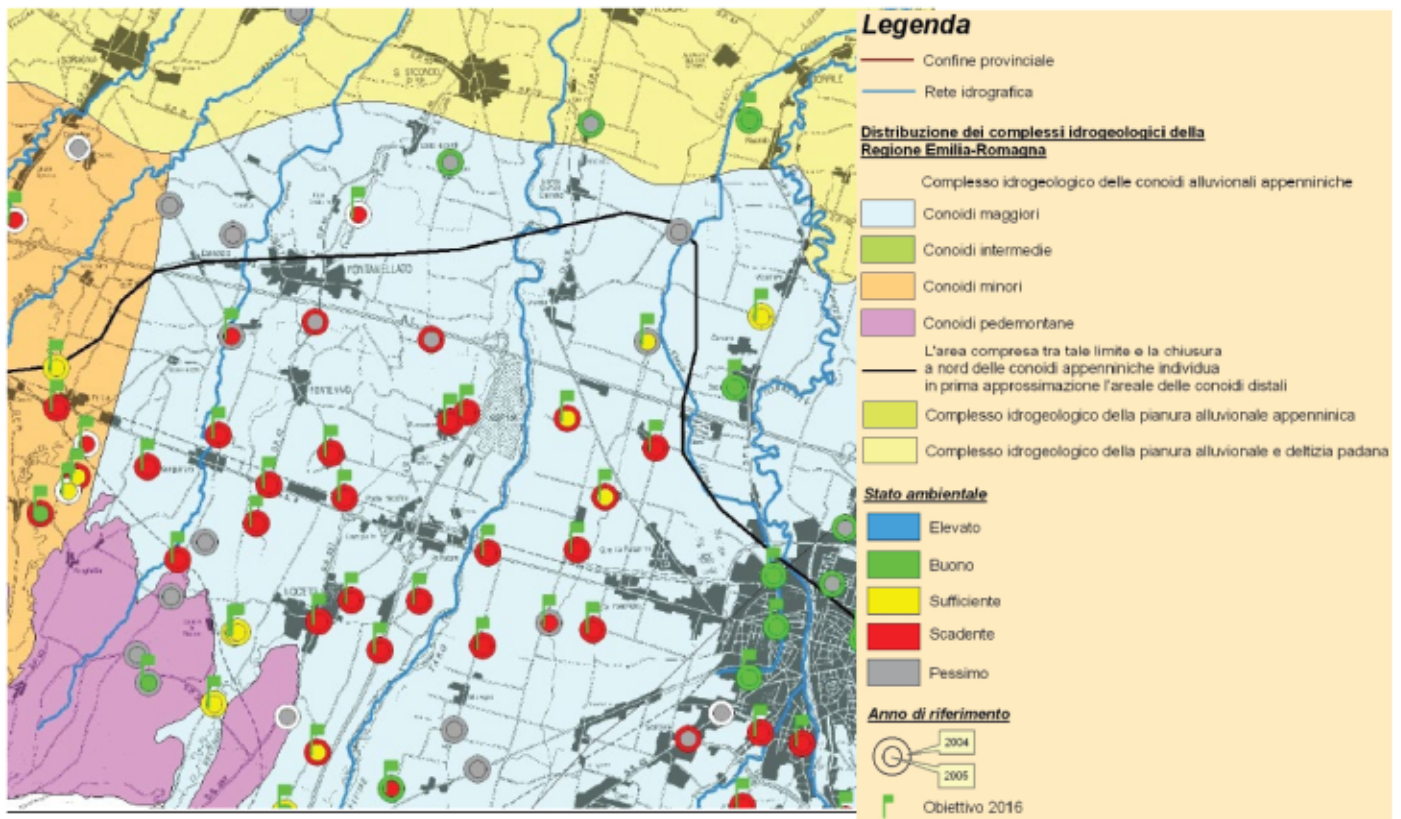


Fig. 11 - P.T.C.P. Provincia di Parma Piano di tutela delle Acque - Tav. 3 - ACQUE SOTTERRANEE: Stato di qualità e obiettivi.

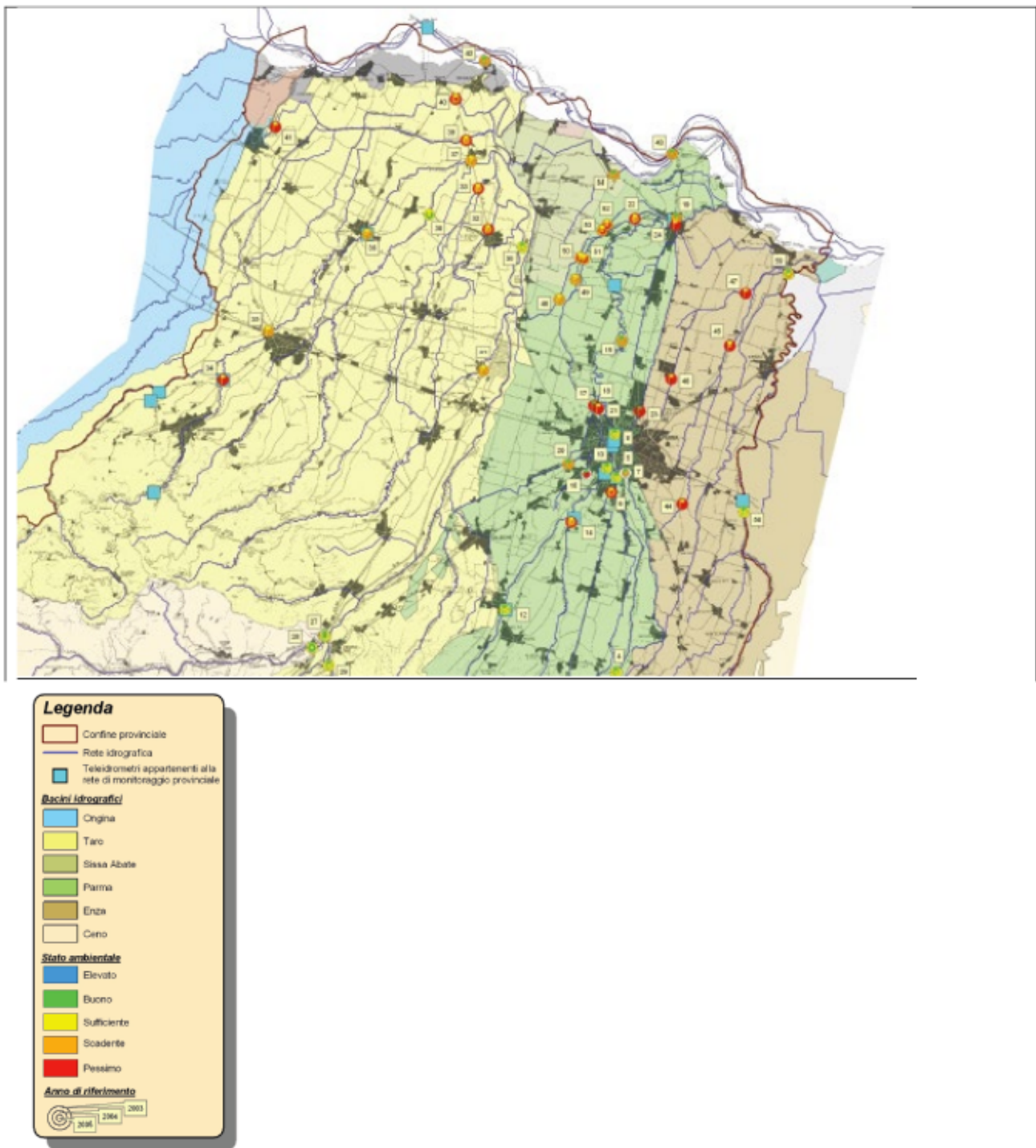


Fig. 12- P.T.C.P. Provincia di Parma Piano di tutela delle Acque - Tav. 2 - ACQUE SUPERFICIALI: Stato di qualità e obiettivi.

Stato ambientale dei corpi idrici superficiali in funzione di LIM (Livello Inquinamento macrodescrittori), IBE (Indice Biotico Esteso) e inquinanti chimici						
N	UBICAZIONE STAZIONE	SACA 2003	SACA 2004	SACA 2005	Obiettivi 2008	Obiettivi 2016
1	T. Parma a Capoponte	3	3	2	2	2
2	T. Parma a Langhirano	3	2	2	2	2
3	T. Parmosa a Capoponte	3	3	3	2	2
4	T. Parma a Pannocchia	3	3	3	3	2
5	T. Parma a P.te Dattaro	3	3	3	3	2
6	Cavo Ariana c/o Via Langhirano a Parma	5	4	5	4	3
7	C.le Maggiore c/o Via Montebello		4	4	3	2
8	T. Parma a P.te Bottegno	3	3	3	3	2
9	T. Baganza a Bereto	2	2	2	2	2
10	T. Baganza a Calestano	2	2	2	2	2
11	T. Baganza a Morzola	3	2	2	2	2
12	T. Baganza a Sala Baganza	3	3	3	2	2
13	T. Baganza a P.te Nuovo	3	3	3	3	2
14	T. Cinghio a Gelone	5	4	4	4	3
15	T. Parma a Baganzola	4	4	4	3	2
16	Cavo Baganzale c/o Via Taro a Parma		5	5	3	2
17	Cavo Abbeveratoia c/o Inceneritore a Parma	5	5	5	3	2
18	Depuratore Parma Ovest	5	5	5	3	2
19	T. Parma a Colono	4	4	4	3	2
20	Naviglio Taro c/o Via Martiri della Liberaz. a Parma	4	4	4	3	2
21	Galasso (AMNU)	5	5	5	4	3
22	C.le Galasso a Bezze	5	4	4	3	3
23	Naviglio Navigabile c/o Strada Traversante S. Leonardo a Parma	5	5	5	3	2
24	Naviglio Navigabile a Colono	5	5	5	4	3
25	Borgotaro	3	3	3	2	2
26	T. Taro a Citerna	2	3	2	3	2
27	T. Taro a Fornovo	3	3	2	2	2
28	T. Ceno a Ramida	3	2	3	2	2
29	T. Sporzana a Fornovo	3	3	3	2	2
30	T. Taro a S. Quirico	3	3	3	3	2
31	T. Roncole Bianconese	4	4	4	4	3
32	C.le Gaiffa S. Carlo a S. Secondo	5	4	4	3	3
33	Fossaccia Scarnabecco al Pizzo di S. Secondo	5	4	4	3	3
34	T. Ghiera a P.te Ghiera	5	5	5	4	3
35	T. Stirone a Fidenza	4	4	4	3	3
36	T. Stirone a Soragna	4	4	4	3	3
37	T. Stirone a Fontanelle	4	4	4	3	3
38	T. Rovacchia a Carzeto	4	4	3	3	3
39	Rigosa Nuova c/o S.P. per Cremona	5	4	4	4	3
40	Rigosa Vecchia c/o S.P. per Cremona	5	4	5	4	3
41	C.le di Busseto a Busseto	5	5	5	4	3
42	F. Po a Ragazzola	4	4	4	3	2
43	F. Po a Casalmaggiore	4	4	4	3	2
44	C. Budrio - Coloreto (Stazione AMPS)	5	5	5	4	3
45	C. Naviglio a Chiozzola	5	5	4	3	3
46	C. Burla - Quartiere Artigianale SPIP	5	5	5	3	3
47	C. Terrieri a Coenzo	5	5	5	4	3
48	Lomo 1 - Viarolo	4	4	4	3	3
49	Lomo 2 - Rivarolo	4	4	4	3	3
50	Lomo 3 - Ca' Bassa (Trecasali)	4	5	4	3	3
51	Galasso 4 - Rivarolo	4	5	4	3	3
52	Lomo 5 - Tornile	4	5	4	3	3
53	Lomo 6 - Tornile	4	5	4	3	3
54	Milanino - Sissa	4	4	4	3	2
55	Vetto d'Enza	2	2	2	2	2
56	Traversa Cerezzola	2	2	2	2	2
57	Chiusura sub bacino - Traversetolo	4	4	4	3	2
58	S. Ilario d'Enza	3	3	3	3	2
59	Coenzo	3	4	3	3	2

Stato ambientale 2003, 2004 e 2005 ed obiettivi di qualità al 2008 e 2016 relativi alle stazioni della rete di monitoraggio (D.Lgs. 152/06)

Fig. 13- P.T.C.P. Provincia di Parma Piano di tutela delle Acque - Tav. 2 - ACQUE SUPERFICIALI: Stato di qualità e obiettivi.



3.1.4.3 – Sintesi dello stato di fatto del territorio

L'area studiata è ubicata nel settore nord orientale della pianura emiliana, sulla destra del F. Taro, , entro la fascia di media pianura, compresa tra la Via Emilia, a Sud, e l'Autostrada A1, a Nord caratterizzata dai depositi della conoide del F. Taro costituiti da litotipi prevalentemente grossolani (ghiaie e sabbie) con una copertura di spessore ridotto di materiali più fini (argille e limi) originati da episodi di rotte fluviali e/o depositi dei corsi d'acqua minori (T. Recchio) che si sovrappongono alla conoide del Taro.

Morfologicamente l'area interessa una fascia di media pianura parmense sulla destra del F. Taro, in una zona pianeggiante con lieve pendenza generale verso Nord Est;

Geologicamente l'area è per lo più costituita da depositi limoso-argillosi fluvio-alluvionali ai quali localmente s'intercalano lenti a maggior componente argillosa o sabbioso-ghiaiose attribuibili al Subsintema di Ravenna (AES8, *Pleist. sup.- Olocene post ≈18.000 y. B.P.*), e alla sua porzione superiore "Unità di Modena (AES8a)" che costituisce il top del Sintema Emiliano-Romagnolo Superiore (AES) il cui tetto è identificabile con la superficie deposizionale corrispondente al piano topografico attuale.

Il tetto delle ghiaie è stato rilevato a profondità variabile tra 6.00 e 8.00 m circa dal p.c.

L'area risulta interessata dalla presenza di una falda freatica superficiale con soggiacenza di 8.00 m circa dal p.c..

Sulla base delle indagini geofisiche eseguite in fase di predisposizione dello Studio geologico - sismico allegato al progetto di PUA (a cura del -Dott. Geol. Alessandro -Ferrari – Ott. 2021) integrate con quanto riportato dello Studio di Microzonazione sismica del Comune di Fontevivo (Engeo 2015) il sito in esame può essere inserito entro la classe sismica **C: “Depositi di terreni a grana grossa mediamente addensati o terreni a grana fina mediamente consistenti con spessori superiori a 30 m, caratterizzati da un graduale miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di VS30 compresi tra 180 m/s e 360 m/s”.**

Per approfondimenti relativi alla componente geologica e sismica si rimanda allo specifico studio a cura del Dott. Geol. Alessandro Ferrari allegato al progetto di PUA

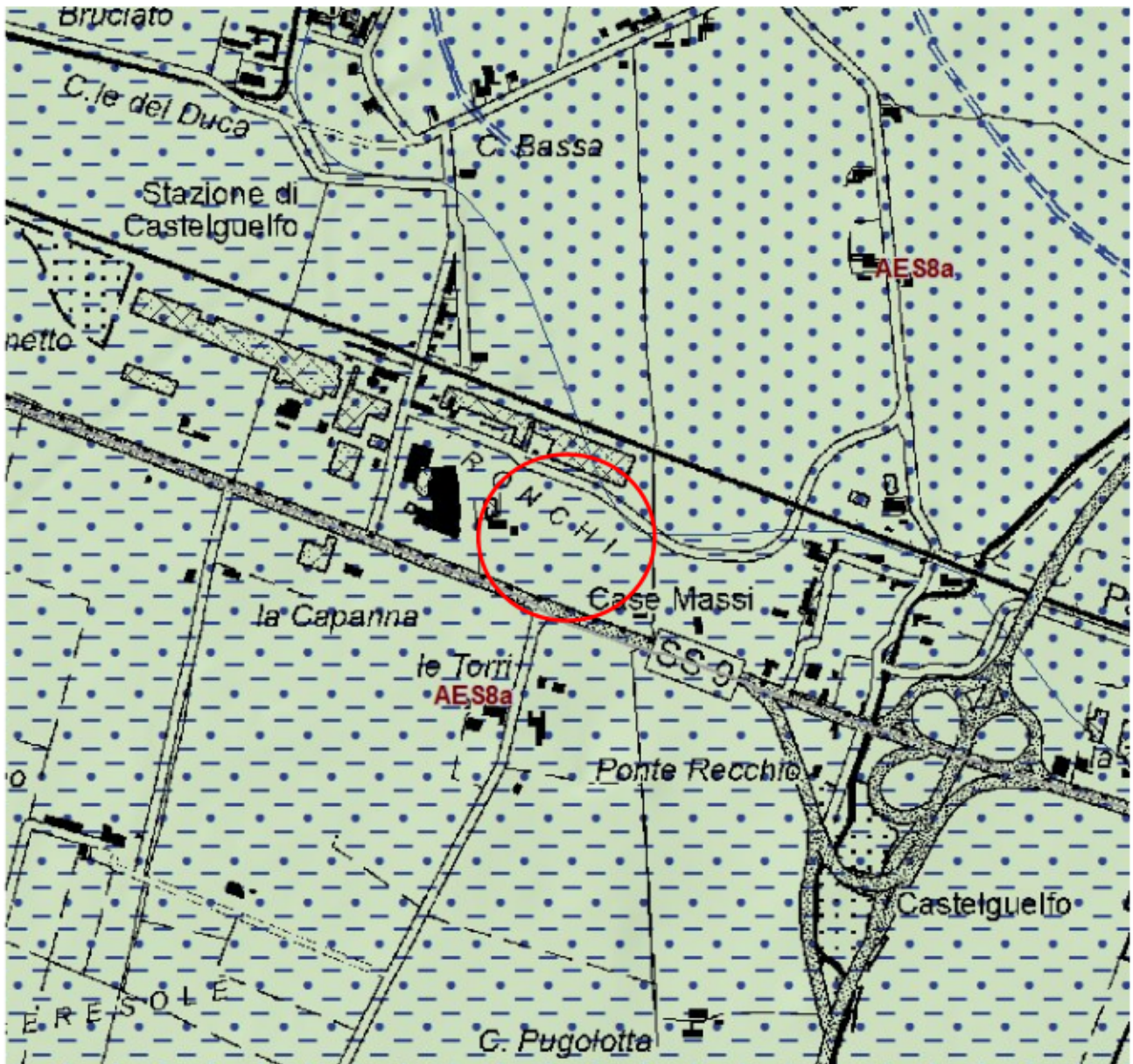
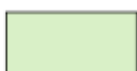



Fig. 12 – Carta Geomorfologica – Scala 1 : 10.000 C.T.R. Emilia Romagna – Sezione 181150

LEGENDA:

 AES8 - Subsintema di Ravenna

 AES8a - Unità di Modena

 Area di intervento

3.2 – ANALISI DELLE POSSIBILI ALTERNATIVE

Il posizionamento degli edifici all'interno dell'area classificata è subordinato ai vincoli dimensionali e planimetrici previsti dagli strumenti urbanistici vigenti; non si ritiene pertanto possibile proporre alternative al Piano in progetto.



4 – VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI, VERIFICA DI COERENZA ESTERNA

La valutazione è finalizzata alla verifica della significatività degli impatti potenzialmente indotti dalla realizzazione delle opere in oggetto sulla base dei criteri per la caratterizzazione degli impatti medesimi previsti dall'Allegato I del D.Lgs. n. 4/2008. In funzione delle analisi condotte nel capitolo precedente, tale valutazione permette di esplicitare gli impatti potenzialmente generati, evidenziando l'eventuale necessità di misure di mitigazione e/o di compensazione, permettendo di valutare la possibilità di esclusione dell'intervento dalla procedura di V.A.S., eventualmente con prescrizioni, oppure il suo assoggettamento alla stessa procedura.

Di seguito sono presentate le matrici di valutazione dell'azione di Piano rispetto alle componenti ambientali considerate.

Per ciascuna componente ambientale sono riportati:

- La descrizione dell'impatto presumibilmente generato dall'azione di Piano e le motivazioni che hanno condotto alla sua individuazione;
- La definizione delle misure di mitigazione e/o compensazione necessarie per garantire il contenimento degli impatti ambientali negativi indotti e quindi garantire la piena compatibilità dell'intervento;
- La stima della significatività degli impatti residui a seguito dell'attuazione delle misure di mitigazione e/o compensazione sopra descritte.

Componente ambientale: aria

a. Descrizione impatto

La realizzazione di edifici a destinazione terziario, unitamente ad un intervento di servizi di urbanizzazione secondaria a valenza pubblica (Parcheggi e verde attrezzato) previsti dal P.U.A. in oggetto determina un incremento delle emissioni di inquinanti in atmosfera limitato ai residui derivanti dagli impianti di riscaldamento degli ambienti e di produzione di acqua calda igienico-sanitaria dei singoli insediamenti e dal traffico veicolare indotto dall'insediamento.

In particolare il progetto prevede la realizzazione di 2 lotti da destinarsi ad insediamenti di commerciali e di servizio di medie dimensioni (1250 m² e 4850 m² circa) le tipologie dell'edilizia industriale saranno quelle tradizionalmente utilizzate e coerenti con l'esistente.



Anche il traffico di mezzi pesanti connesso con l'attività in progetto può costituire fonte di impatto sulla qualità dell'aria della zona. Si tratterà comunque di un impatto percentualmente limitato in relazione alle caratteristiche dell'area, in fregio ad una via di grande comunicazione e all'interno di altre attività consimili.

b. Misure di mitigazione e compensazione

Le nuove costruzioni dovranno rispettare le norme vigenti in materia di risparmio energetico ed in particolare la Deliberazione dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna n. 156/2008 "Approvazione di indirizzo e coordinamento sulle procedure di certificazione energetica degli edifici, relativamente all'utilizzo di fonti rinnovabili per la produzione di energia termica ed elettrica".

Si dovrà in tenere conto delle più recenti disposizioni inerenti l'utilizzo di fonti rinnovabili per i fabbisogni energetici degli edifici ed in particolare del D. Legs 199/2021 che ha innalzato la quota minima di energia da fonti rinnovabili.

Al fine di evitare emissioni in atmosfera di gas serra, la progettazione degli impianti tecnologici degli edifici è orientata all'utilizzo esclusivo di energia elettrica sfruttando la presenza di impianti fotovoltaici per il soddisfacimento dei fabbisogni energetici dei fabbricati.

Le tecnologie costruttive e i materiali impiegati saranno coerenti con quanto previsto dalle normative vigenti in tema di prestazioni energetiche dei fabbricati;. Per limitare gli inutili sprechi di calore dovranno essere previsti tutti i sistemi per evitarne la dispersione, quali opportune soluzioni progettuali oltre all'incentivazione dell'impiego del solare passivo; per il riscaldamento e raffrescamento dei fabbricati saranno utilizzati impianti a pompa di calore di nuova generazione alimentate anche con energia elettrica prodotta dal fotovoltaico eventualmente integrabile solare termico per la produzione di acqua calda sanitaria.

L'impianto fotovoltaico dovrà soddisfare i fabbisogni delle attività insediate (illuminazione, apparati tecnologici, ricarica autoveicoli), attività che per altro sono concentrate durante le ore notturne

Le nuove edificazioni dovranno essere dotate di certificato energetico.

Tutte queste attività che superano gli standard di legge saranno comunque demandate alla progettazione esecutiva dell'intervento.



c. *Significatività dell'impatto residuo*

Le misure di mitigazione proposte, pur non annullando gli impatti generali, sono tali da contenerne in modo rilevante la significatività; la progettazione degli interventi, tenendo conto dell'utilizzo di fonti rinnovabili e della miglior tecnologia disponibile in relazione al contenimento del fabbisogno energetico degli edifici, permetterà di ridurre in modo significativo gli impatti sulla componente in esame.

In considerazione della dimensione dell'intervento e del contesto ambientale (a ridosso di un'area produttiva e in prossimità di una direttrice di traffico di rilievo sovraprovinciale (Via Emilia e A15) l'incremento di emissioni di inquinanti in atmosfera da traffico indotto dalla presenza del comparto può essere considerato poco significativo

Componente ambientale: Rumore

a. *Descrizione impatto*

La realizzazione dei nuovi edifici a destinazione residenziale previsti dal progetto potrebbe determinare l'esposizione delle persone che vi si insedieranno a fonti di rumore indebito.

Ai sensi dell'art 6 della Legge n. 447 del 26/10/1995, "Legge quadro sull'inquinamento acustico", il Comune di Fontevivo ha provveduto alla suddivisione del territorio secondo la classificazione stabilita dal D.P.C.M. 14/11/1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore".

La classificazione del territorio comunale, per la quale si è fatto riferimento alla Legge Regionale n° 15 del 09/05/2001 ed ai criteri emanati dalla Giunta Regionale (Delibera n° 2053 del 09/10/2001), è basata sulle suddivisione del territorio comunale in zone omogenee corrispondenti alle sei classi individuate dal citato decreto.

Il Piano di Zonizzazione Acustica del territorio di Fontevivo attualmente in vigore fa rientrare l'area in progetto in Classe IV. (Fig. 13): “Aree di intensa attività

umana” i cui limiti assoluti di immissione sono di 65 dBA diurni e 55 dBA notturni

Oltre i confini nord ed ovest si trova area posta in classe V (aree prevalentemente industriali) cui competono limiti di 70 dBA diurni e 60 dBA notturni. Oltre i confini sud ed est si individua la medesima classe IV.



Circa la rumorosità residua sull'area si fa notare che la stessa risulta piuttosto elevata poiché incidono in modo importante i transiti (pressoché continui di mezzi leggeri e pesanti) che scorrono sull'adiacente Via Emilia a sud ed anche le sorgenti di esistenti ed adiacenti attività (ancorché talune risultino ora dismesse) ed i transiti ferroviari a nord (dalla cadenza assai frequente - linea MI-BO).

Il progetto di P.U.A. è dotato di uno specifico Studio di Clima acustico che definisce i valori della rumorosità ambientale allo stato attuale .

I risultati evidenziano valori di LAeq risultano compatibili con i limiti di classe di appartenenza e comunque compatibili anche con la presenza di unità abitative residenziali ; i valori massimi misurati risultano infatti compresi tra 58 db per il periodo diurno e 53 db per il periodo notturno a fronte di limiti di zona pari rispettivamente a 70 db e 60 db , influenzati principalmente dal traffico veicolare sulla SS9 e dal traffico ferroviario sulla linea Mi-Bo; l'attività agricola presente sul lato Sud non risulta significativa riguardo alla rumorosità del sito.

Il compito di formulare appositi studi di impatto acustico per i nuovi insediamenti e definire gli eventuali interventi di mitigazione è rimandato alla fase di progettazione esecutiva dei singoli interventi.

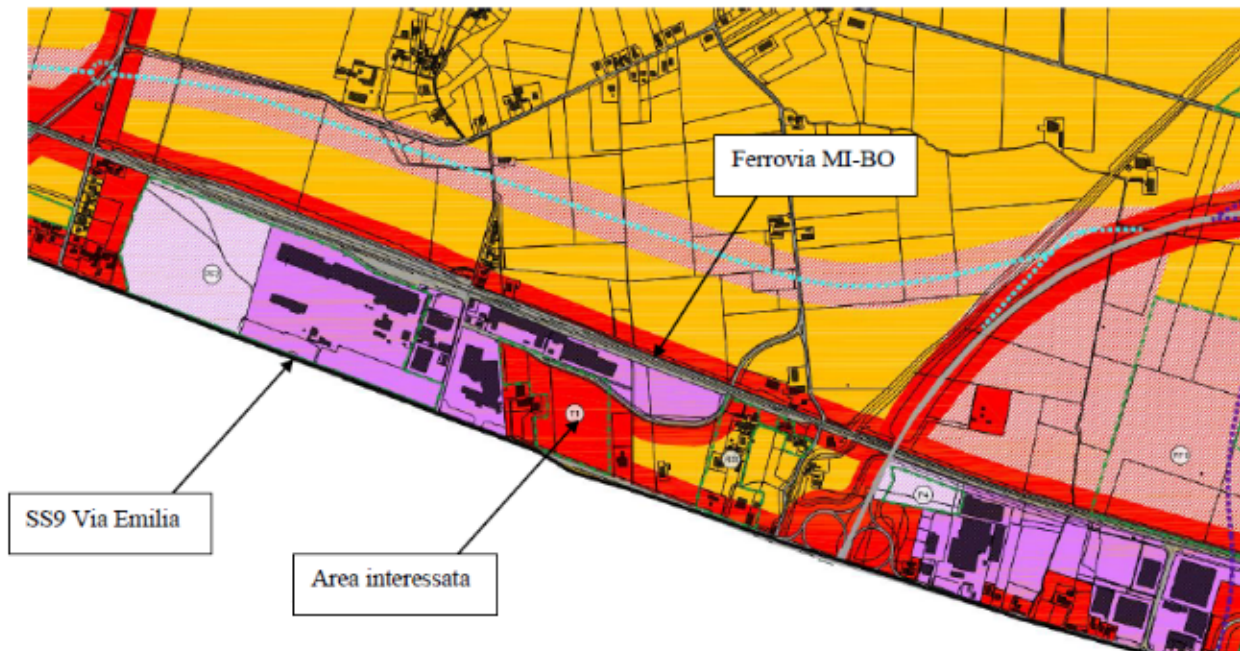
b. Misure di mitigazione e compensazione

Progettazione e costruzione dovranno essere conformi alla vigente normativa in merito di requisiti acustici passivi degli edifici tendo conto di quanto emerso dallo Studio di clima acustico eseguito; la realizzazione di una fascia di verde pubblico con affaccio sul lato Strada Statale 9 con siepi e alberi di alto fusto già prevista dal progetto di P.U.A. potrà avere anche la funzione anche di barriera acustica nei confronti del traffico veicolare lungo la strada stessa.

c. Significatività dell'impatto residuo

Trattandosi di intervento di tipo produttivo (terziario) si può affermare che l'intervento non potrà produrre impatti significativi in relazione alla componente ambientale in oggetto.

I fabbricati dovranno essere dotati di requisiti acustici passivi idonei a ridurre l'esposizione entro gli spazi abitativi e lavorativi al livello di rumorosità esistente oltre a prevedere interventi finalizzati al rispetto delle normative in materia di rumore negli ambienti di lavoro.



LEGENDA

Campitura viola (piena e a righe oblique) = classe V (stato di fatto e di progetto rispettivamente)
Campitura rossa (piena e a righe oblique) = classe IV (stato di fatto e di progetto rispettivamente)
Campitura arancio = classe III

ZONIZZAZIONE ACUSTICA		
sdh	sdp	
		Classe I
		Classe II
		Classe III
		Classe IV
		Classe V
		Classe VI

Fig. 13 - Comune di Fontevivo – Zonizzazione Acustica –



Componente ambientale: risorse idriche

a. Descrizione impatto

La realizzazione dei nuovi edifici a destinazione prevalentemente produttiva comporta inevitabilmente un incremento del consumo di acqua potabile e della produzione di reflui che, se non adeguatamente trattati, possono provocare l'inquinamento delle acque superficiali e del suolo e, per infiltrazione, delle acque sotterranee; a riguardo, occorre evidenziare che l'area entro la Tav. C.1.6 del P.T.C.P. (fig.6) viene definita come "zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei".

In riferimento alla Variante al P.T.C.P. della Provincia di Parma "Approfondimento in materia di tutela delle acque" il Comparto in progetto è compreso tra le "Aree di salvaguardia per la tutela delle acque potabili ed emergenze naturali – zona C" (fig. 10)

L'intervento in progetto prevede la riduzione delle superfici impermeabilizzate, dovute alle coperture degli edifici e alla viabilità di comparto oltre che alle aree di manovra mentre le aree a parcheggio saranno realizzate con pavimentazioni permeabili in ghiaietto. La laminazione degli eventi meteorici sarà ottenuta dimensionando adeguatamente le condotte della rete interrata acque bianche con la realizzazione di una rete di scatolari in cls dimensionati in modo da garantire il rispetto del principio di invarianza idraulica mediante la realizzazione di 3 punti di scarico separati nel cavo Gaiffa con tubazioni in pvc di diametro 125 mm tali da garantire lo smaltimento delle portate laminate senza creare problemi al ricettore.

Per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico il comparto sarà collegato alla rete acquedottistica attraverso la condotta esistente lungo Strada Torchio, al limite Norda del

La condotta principale interna al comparto sarà realizzata con tubazioni di diametro DN160; gli allacciamenti alle singole utenze saranno realizzati anch'essi in polietilene con diametro variabile a seconda delle esigenze delle singole utenze.

Saranno create due distinte linee per le acque meteoriche e per quelle nere.

La rete di raccolta delle acque nere comporta un impatto sul sistema di raccolta e collettamento esistente che è stato valutato con gli Enti gestori delle pubbliche fognature ed è stato progettato e dimensionato sulla base delle suddette indicazioni.

b Misure di mitigazione e compensazione

Il comparto sarà allacciato alla rete acquedottistica pubblica.



Per quanto riguarda i fabbisogni igienico-sanitari, non sono previsti altri prelievi da acque sotterranee o superficiali.

I singoli lotti saranno dotati di vasche per il recupero delle acque piovane ad uso irriguo

Lo smaltimento delle acque meteoriche sarà facilitato dall'utilizzo di pavimentazioni drenanti per le aree di parcheggio e di sosta, sia di competenza pubblica che privata, utilizzando autobloccanti in cemento per gli stalli per autovetture e ghiaietto per i mezzi pesanti, questo al fine di ridurre il carico della rete fognaria e nello stesso tempo garantire il permanere di una buona alimentazione del sottosuolo oltre che rispettare quanto previsto dalla Scheda di P.O.C. che prevede una superficie permeabile minima del 50% della superficie totale.

Laddove previsto dalle normative vigenti (aree di sosta dei mezzi in riparazione, aree di manovra di pertinenza delle attività insediate) sarà previsto un sistema di recupero e trattamento delle acque di prima pioggia con indicato dalla legislazione vigente sulla base della specifica Relazione Idraulica allegata al P.U.A. (Ing. Giulio Bartoli) .

Per quanto riguarda il dimensionamento delle condotte si rimanda alla apposita Relazione idraulica a corredo del progetto.

La progettazione e la costruzione di condotte fognarie dovrà essere effettuata in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente, (D.MM.LL.PP. n. 27291 del 20.03.86); dovrà inoltre essere garantita l'affidabilità dell'opera in relazione al grado di sicurezza statica, di resistenza e di tenuta nel tempo, tenendo conto della caratterizzazione geologica e geotecnica dei terreni interessati dal tracciato delle tubazioni. Le tubazioni dovranno essere conformi al Regolamento di Pubblica Fognatura.

Acque bianche

La rete di raccolta interna al comparto è costituita da una dorsale principale costituita da scatolari in cls dimensionati in modo tale da permettere la laminazione dei volumi necessari a garantire il rispetto del principio di Invarianza Idraulica , la rete recapiterà nel cavo Gaiffa attraverso 3 punti di scarico realizzati con tubazioni in pvc Φ 125 mm

Acque Nere

Le verifiche progettuali hanno escluso la possibilità di allacciare il comparto alla fognatura pubblica pertanto il sistema di smaltimento dei reflui, costituiti esclusivamente da scarichi assimilabili ai domestici prevede il collettamento dei singoli scarichi in una rete comune che termina in un impianto di depurazione composta da fossa Imhof e filtro percolatore anaerobico, le acque in uscita saranno processate in un sistema di finissaggio costituito da



filtro a carbone attivo granulare al fine di ottimizzare la qualità delle stesse prima dello scarico finale nel cavo Gaiffa.

Le acque reflue depurate in uscita dal finissaggio saranno convogliate nella condotta pubblica delle acque bianche presente su strada Torchio, che raccoglie le acque depurate degli insediamenti della zona, prima dello scarico finale nel Cavo Gaiffa.

La scelta dei tubi in plastica con pozzetti a perfetta tenuta idraulica, aperti o no, ma tutti ispezionabili, consente di avere la massima garanzia di resistenza alle perdite e quindi l'assenza di interazioni con la falda o con le acque di scorrimento superficiale.

Più in particolare nei pozzetti d'ispezione per le tubazioni è prevista la presenza di sifone tipo Firenze con tappo a vite o di una pipetta aperta, per garantire l'adeguata tenuta così come la realizzazione di tutti gli allacci in linea tramite opportune braghe per assicurare la massima continuità.

Il diametro previsto per la rete è compreso tra 200 mm e 140 mm in funzione del numero di a.e. serviti dai singoli tratti

c Significatività dell'impatto residuo

Le misure di mitigazione adottate, pur non annullando gli impatti generali, in particolare per quanto riguarda i consumi di acqua potabile, fanno sì che si possano ritenere nulli gli impatti relativi alla qualità delle acque sotterranee e dell'ambiente idrico; Le modalità previste per lo scarico delle acque bianche fanno sì che non si prevedano impatti sulla rete superficiale ed in particolare sul Cavo Gaiffa.

Le acque nere saranno recapitate saranno recapitate nel Cavo Gaiffa previo trattamento con impianti di depurazione da dimensionarsi in base alle esigenze specifiche delle attività che verranno insediate.

Per quanto riguarda il Cavo Gaiffa, non sono disponibili dati specifici in merito alla qualità delle acque; il Rapporto ambientale del Piano di Tutela delle Acque riferito al 2008 prevede solo un riferimento ai bacini minori in sinistra Taro (tra i quali il Cavo Gaiffa alla sezione di S. Secondo) per i quali è indicata una classe di qualità scadente..

Lo scarico in progetto sarà ubicato nel tratto iniziale del Cavo Gaiffa andando di fatto ad alimentare con una portata seppur ridotta ma continua di qualità controllata e conforme alle normative che regolano gli scarichi in acque superficiali, il corso d'acqua contribuendo a



diluire eventuali scarichi diffusi presenti più a valle migliorando la capacità autodepurativa del corpo idrico.

Componente ambientale: suolo e sottosuolo

a. Descrizione impatto

Dal punto di vista geologico, occorre evidenziare che l'area oggetto di intervento interessa depositi alluvionali pianeggianti di fondovalle al margine del territorio urbanizzato.

L'area non presenta problematiche geologiche in ordine alla stabilità e alla sicurezza geomorfologica ed idrogeologica .

L'area non ricade in zone potenzialmente esondabili, resta l'indicazione di escludere la realizzazione di locali interrati come previsto dalle Schede di piano.

L'impatto principale dell'intervento è costituito dalla sottrazione di suolo alle attività agricole e dalla impermeabilizzazione di una parte dell'area, peraltro percentualmente poco rilevante.

b. Misure di mitigazione e compensazione

Per quanto riguarda la sottrazione del suolo la significatività dell'impatto è limitata dalle ridotte dimensioni e dalle caratteristiche dell'area attualmente compresa tra insediamenti produttivi e infrastrutture stradali e ferroviarie; non sono previste ulteriori misure di compensazione.

Per quanto riguarda l'impermeabilizzazione delle superfici si rimanda al paragrafo precedente per le specifiche indicazioni in merito alle possibili misure di mitigazione.

Al fine di ridurre l'impatto sulle risorse minerarie (inerti pregiati) necessarie alla realizzazione delle opere in progetto, potrà essere valutata la possibilità di impiego di materiali di recupero per la realizzazione di riempimenti e di sottofondi delle aree cortilive e dei parcheggi.

Per quanto riguarda gli aspetti geologici/geotecnici e sismici , l'adozione delle normali modalità costruttive e il rispetto di quanto previsto nella specifica Relazione Geologico Sismica (a firma del Dott. Geol. Alessandro Ferrari) è sufficiente a garantire la compatibilità dell'intervento con le caratteristiche del sito.



c. *Significatività dell'impatto residuo*

Le misure di mitigazione proposte, pur non annullando gli impatti generati, sono tali da contenerne in modo rilevante la significatività; l'impatto principale, a carico della componente agricola si riferisce al consumo di suolo produttivo, può essere considerato poco significativo in ragione del posizionamento dell'area a ridosso della viabilità esistente tra aree urbanizzate, e alla sua conformazione che permette di evitare frammentazione delle superfici produttive garantendo altresì la continuità delle reti di scolo e irrigue.

Componente ambientale: biodiversità e paesaggio

a. *Descrizione impatto*

La realizzazione di nuovi edifici industriali genera di per se un impatto negativo sul paesaggio non reversibile nel breve periodo, tuttavia il comparto in esame, che si inserisce in un area industriale esistente compresa tra infrastrutture lineari importanti (Via Emilia e Ferrovia MI-Bo) non va a modificare sostanzialmente l'assetto dell'area. I fabbricati in progetto si organizzano secondo un disegno che cerca la migliore integrazione possibile con gli elementi lineari presenti che caratterizzano il paesaggio, grazie al previsto arretramento dei fronti dalla Via Emilia e l'orientamento perpendicolare alla stessa che ne limita l'impatto visuale.

Le aree verdi del comparto in progetto disposte lungo il fronte sulla via Emilia, costituiscono una barriera visiva verso il comparto contribuendo anche a limitare l'impatto acustico del traffico.

Le aree interne di ogni lotto saranno organizzate, per quanto possibile, per minimizzare i percorsi carrabili e le aree lastricate, questo anche ai fini della permeabilità dei suoli .

b. *Misure di mitigazione e compensazione*

Il progetto prevede il rispetto degli standard, delle altezze e di tutti gli altri parametri urbanistici e tecnico edilizi previsti dalle N.T.A., del Piano e del regolamento edilizio.

Il presente PUA ha recepito le indicazioni previste dalla scheda di PSC, l'asse portante del comparto risulta la strada di lottizzazione che dà accesso alle strade di distribuzione dei lotti dalla prevista rotonda sulla Via Emilia che darà sfogo anche a Strada Centolance



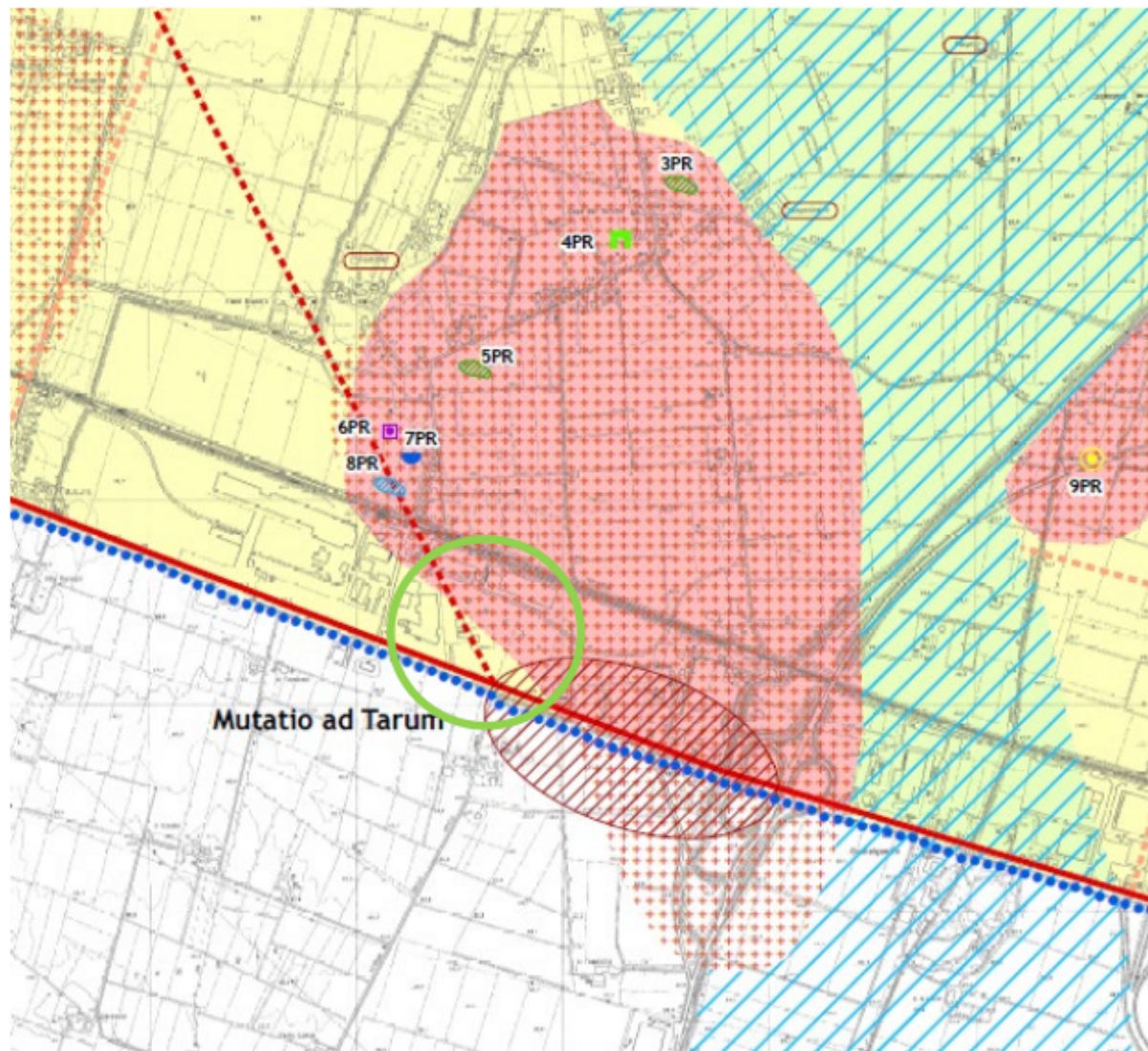
La cartografia di P.S.C. inserisce l'area tra quelle a rischio archeologico da medio ad alto per presenza di dossi fluviali e confluenza di assi viari di epoca romana ; l'area non risulta comunque interessata da rinvenimenti noti.

In fase di attuazione dovranno essere previste tutte le attività necessarie per assicurare il rispetto delle Normative vigenti e il recupero dei reperti eventualmente rinvenuti durante le attività di scavo, secondo le indicazioni del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i ..

c. Significatività dell'impatto residuo

Con l'applicazione delle misure di mitigazione indicate l'impatto può essere ragionevolmente scarsamente rilevante configurando la sistemazione di un'area di completamento che viene ad assumere un aspetto assolutamente analogo alle aree limitrofe esistenti.

L'ubicazione dell'area, a ridosso della viabilità esistente e compresa tra un'area edificata di riqualificazione da un lato e un'area verde di nuovo impianto dall'altra contribuisce a limitare gli impatti sulla componente in esame.



SIMBOLOGIA ADOTTATA

- 1PR Numero identificativo del sito, seguito dalla sigla della provincia di appartenenza, corrispondente alle schede di rinvenimento
- 1PR Due rinvenimenti di natura o/o età differenti localizzati nel medesimo sito
- 1PR Site non posizionabile/sito in località ignota/località incerta
- Alvoi del Taro
- Dossi
- Centuriazione
- Viabilità romana
- Fornace Toponimo
- Ubicazione comparto

GRADO DI IMPATTO ARCHEOLOGICO

- Basso
- Medio
- Alto

Fig. 14 – Stralcio Carta dei siti noti di interesse archeologico e dell’impatto archeologico (Da P:S:C: Comune di Fontevivo Tav. QC.SP.2)



Componente ambientale: consumi e rifiuti

a. Descrizione impatto

La realizzazione di nuovi edifici a destinazione Terziario comporta un incremento della produzione di rifiuti legato all'aumento delle attività e del carico abitativo e riguarda sia rifiuti di tipo urbano o assimilabili che rifiuti speciali propri delle attività insediate .

I rifiuti, a seconda della loro tipologia, dovranno essere smaltiti nel rispetto delle norme vigenti; i rifiuti di tipo urbano o assimilabili saranno conferiti al il sistema di raccolta differenziata in essere nel Comune di Fontevivo.

Le eventuali attività commerciali che producono rifiuti speciali e/o ascrivibili agli urbani dovranno procedere allo smaltimento nel rispetto delle normative specifiche.

b . Misure di mitigazione e compensazione

La raccolta differenziata porta a porta attiva nel Comune di Fontevivo dovrà essere estesa al comparto in esame per i rifiuti assimilabili agli urbani.

Lo smaltimento delle altre tipologie di rifiuto di pertinenza delle attività dovrà essere effettuato nel rispetto delle specifiche normative

c. Significatività dell'impatto residuo

Data la dimensione dell'intervento l'incremento atteso della quantità di rifiuti è tale da poter essere considerato percentualmente irrilevante; le modalità di gestione della componente in oggetto sono tali da ridurre l'impatto a valori trascurabili.

Componente ambientale: energia ed effetto serra

a. Descrizione impatto

La realizzazione di nuovi edifici a destinazione terziario come previsto dal P.O.C. comporta un incremento dei consumi energetici, nel caso specifico correlato principalmente al funzionamento degli impianti di condizionamento e riscaldamento oltre che alla fruizione illuminazione degli ambienti ed ai sistemi di illuminazione pubblica.

Non è previsto l'insediamento di attività "energivore" nel comparto



b. Misure di mitigazione e compensazione

Per le mitigazioni degli impatti relativi al riscaldamento e condizionamento si rimanda a quanto specificato per la componente aria; l'utilizzo di energie rinnovabili, e l'adozione di tecnologie innovative anche oltre gli standard minimi previsti dalla Normativa vigente, può contribuire in modo significativo al contenimento dei fabbisogni energetici e alla diminuzione dei gas serra.

I sistemi di illuminazione dovranno minimizzare i consumi energetici privilegiando sistemi a basso consumo (ad es. impiegando sistemi a LED); a livello progettuale si potrà anche considerare l'impiego di sistemi fotovoltaici e di solare termico integrati nelle coperture.

I sistemi di illuminazione pubblica dovranno evitare la propagazione dei raggi verso l'alto e dovranno essere localizzati in modo da minimizzare l'impatto luminoso e i consumi (esempio: sistemi cut off), secondo le indicazioni della DGR n.2263/2005.

Gli impianti di illuminazione pubblica e privata, dovranno inoltre essere predisposti per l'impiego di sistemi di riduzione di flusso, funzionali a ridurre i consumi energetici sulla base della variabilità degli utilizzi.

Nello specifico l'area del P.U.A. ricade entro la zona di rispetto prevista per l'Osservatorio astronomico "Bellatrix" nel Comune di Collecchio, riconosciuto con Determina dirigenziale della Regione Emilia Romagna del 12/05/2021, pertanto soggetto a tutela ai sensi della LR 19/2003 e la Direttiva di Giunta Regionale n. 1732 del 12 novembre 2015, contenenti le specifiche necessarie per impianti che rientrano in ambiti protetti.

L'ambito territoriale oggetto del PUA rientra nei 15 km di raggio previsti per la tutela.

La normativa vigente prevede che gli impianti di illuminazione debbano rispettare le seguenti caratteristiche :

- gli impianti LED dovranno emanare luce ad una temperatura di colore (CCT) minore o uguale a 3000K;
- è necessario utilizzare LED con lunghezza d'onda di picco indicativa di 590 nm (c.d. LED color ambra).

c. Significatività dell'impatto residuo

Le misure di mitigazione proposte, pur non annullando gli impatti generati, sono tali da contenerne in modo rilevante la significatività.



Componente ambientale: mobilità

a. Descrizione impatto

La realizzazione dell'intervento in progetto comporta sicuramente un incremento del traffico veicolare nella zona, tuttavia visti il numero degli insediamenti previsti, il loro dimensionamento e il contesto in cui l'area si inserisce, l'incremento indotto risulta percentualmente poco significativo in rapporto alle attività che già insistono sulla zona.

b. Misure di mitigazione e compensazione

L'accesso all'area sarà garantito da una viabilità che prevede la realizzazione di un accesso carrabile sulla S.S.9 via Emilia tramite la realizzazione di una rotonda che darà accesso sia al comparto che, dalla parte opposta a Strada Centolance. La realizzazione del comparto prevede la cessione di aree destinate ad una viabilità di servizio da collegare su strada Torchio.

La viabilità pubblica prevista è quella, per la porzione ricadente nell'ambito T1, relativa alla rotonda prescritta dal PSC all'incrocio con Via Centolance, a cui si aggiunge la strada perpendicolare alla SS9, che collega la suddetta rotonda all'area di progetto.

Tale tronco stradale sarà a carreggiata unica, due corsie, una per senso di marcia, e larghezza della piattaforma stradale pari a 12,00 m, in modo da facilitare il transito dei mezzi pesanti.

c. Significatività dell'impatto residuo

Considerate le dimensioni della lottizzazione proposta che prevede un totale di circa 9.400 mq di superficie netta a carattere terziario, per 2 nuove unità immobiliari, si considera che l'aumento di traffico indotto non determinerà sulla viabilità circostante impatti significativi rispetto alla situazione attuale.

La realizzazione del comparto con il completamento di quanto previsto dal P.S.C. in merito alla razionalizzazione degli accessi sulla Via Emilia comporterà la riduzione degli impatti indotti con probabile miglioramento della situazione attuale.

I flussi previsti si scaricheranno prevalentemente su strade ad alta densità di traffico (SS9) e costituiranno un incremento trascurabile sulle quantità di traffico esistente.



Componente ambientale: modelli insediativi

a. Descrizione impatto

L'ambito è compreso tra la via Emilia a sud, un'area agricola periurbana a est, un ambito per attività produttive esistente di rilievo comunale a nord e a ovest. L'ambito si presenta pianeggiante ed è prevalentemente condotto a coltivo.

Il Piano Strutturale Comunale classifica l'area in oggetto attraverso la scheda d'ambito con l'obiettivo di promuovere una offerta di attività terziarie qualificate di facile accessibilità e favorire una molteplicità di funzioni nel sistema insediativo che caratterizza l'asse della via Emilia.

La proposta progettuale si adegua ai contenuti del P.O.C. prevedendo l'arretramento dell'edificato rispetto alla Via Emilia e l'orientamento degli edifici perpendicolarmente all'asse della stessa.

Le tipologie edilizie saranno conformi ai modelli di edilizia industriale presistenti nella zona andando a costituire un completamento di un'area produttiva esistente.

Tenuto conto che l'area è inserita in un territorio agricolo già compromesso da un edificato di carattere misto, con prevalenza di industriale e tecnico distributivo sparso si può ritenere che realizzazione delle azioni previste dal P.U.A. in progetto non determini effetti negativi sulla componente in esame.

b. Misure di mitigazione e compensazione

Il progetto del comparto tiene conto nella tipologia e nella distribuzione dei fabbricati del contesto dell'area circostante della quale il nuovo comparto potrà essere considerato un logico ampliamento.

c. Significatività dell'impatto residuo

La realizzazione dell'insediamento proporrà una caratterizzazione urbanistica e funzionale dell'area senza per questo produrre impatti significativi sul sistema insediativo preesistente.

Componente ambientale: agricoltura



a. Descrizione impatto

L'area in oggetto è ubicata entro una zona definita come "Ambito agricolo ad alta vocazione produttiva" la realizzazione del P.U.A. comporta una riduzione di aree destinate alle attività agricole.

Nel caso specifico si tratta comunque di un'area di limitata estensione compresa tra insediamenti industriali e commerciali esistenti e tra infrastrutture lineari importanti (SS9 e ferrovia MI-BO) tali da rendere l'area stessa poco significativa.

Il posizionamento del Comparto , a ridosso della viabilità esistente e in continuità con il territorio urbanizzato, permette di ridurre al minimo l'impatto evitando la frammentazione delle superfici produttive

b. Misure di mitigazione e compensazione

La realizzazione del P.U.A: dovrà garantire la continuità e l'efficienza della rete di irrigazione e di scolo dei terreni agricoli posti a monte e valle dell'ambito di trasformazione, mantenendo preferibilmente i canali a cielo aperto.

La realizzazione del progetto non provocherà frammentazione delle aree produttive rimanenti

c. Significatività dell'impatto residuo

Si tratta di un impatto modesto la cui entità in termini assoluti può essere considerata trascurabile.

Componente ambientale: radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

a. Descrizione impatto

L' area di intervento attualmente non è interessata da linee elettriche in M.T. o A.T. che possono essere fonti di radiazioni elettromagnetiche; le linee esistenti son interrate al margine del comparto.

La linea di alimentazione della Ferrovia è posta a sufficiente distanza dagli edifici; la destinazione d'uso prevista di per se limita i tempi di permanenza delle persone in aree potenzialmente soggette a emissioni elettromagnetiche; il progetto prevede la realizzazione di una cabina di distribuzione che sarà posizionata in prossimità dell'accesso al comparto, ad adeguata distanza dai fabbricati, la linea di alimentazione sarà interrata; come pure le linee di bassa tensione che alimenteranno gli edifici; ciò contribuirà a diminuire le fonti di radiazioni elettromagnetiche.

L' alimentazione in bassa tensione dei nuovi fabbricati verrà realizzata mediante collegamento interrato con la rete esistente

b. Misure di mitigazione e compensazione

Le linee media tensione esistenti a margine dell'area saranno interrate, così come saranno interrate le linee in progetto.

Dovranno essere comunque rispettati tutti i disposti della normativa di legge vigente. tra i quali:

- il D.M.LL.PP. 16/1/1991 e della Legge n. 36 del 22/02/2001 e relativo DPCM applicativo del 08/07/2003
- il D.M.LL.PP. del 21/3/1988 riguardante l'esecuzione e l'esercizio delle linee elettriche

c. Significatività dell'impatto residuo

Con l'applicazione delle misure di mitigazione indicate l'impatto può essere ragionevolmente considerato nullo.

3.5 – PIANO DI MONITORAGGIO

Viste le ridotte dimensioni e le caratteristiche progettuali dell'intervento, il piano di monitoraggio potrà consistere in una verifica della corretta realizzazione degli interventi di mitigazione indicati, interventi che consistono essenzialmente nel rispetto delle Normative di settore previste per le singole componenti ambientali.

Pertanto, in riferimento a quanto indicato all'art. 18 del D. Lgs. 4 del 16.01.2008, il monitoraggio potrà essere effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali.

Nello specifico le verifiche relative al rispetto degli obbiettivi di contenimento energetico e uso di fonti rinnovabili, requisiti acustici, protezione delle acque sotterranee e trattamento degli scarichi, rispetto dei requisiti urbanistici saranno effettuate dall'Ente locale competente (Comune) con il supporto delle Agenzie ambientali (ARPA).



4 – CONCLUSIONI

Il presente Rapporto Ambientale ha analizzato le componenti ambientali interessate dalla realizzazione del Piano Urbanistico Attuativo “T1” in Comune di Fontevivo

L’analisi ha permesso di evidenziare che la realizzazione del Piano non presenta particolari criticità di tipo ambientale sia verso il raggiungimento della sostenibilità ambientale e territoriale, che dal punto di vista dei vincoli provenienti dalla pianificazione territoriale sovra ordinata.

L’analisi degli impatti indotti dalla realizzazione delle opere previste dal piano ha evidenziato come gli stessi siano di entità trascurabile in rapporto alle caratteristiche ambientali dell’area in cui l’intervento si inserisce.

Il Tecnico:
Dott. Geol. ~~Gianluca Cantarelli~~

A circular professional stamp of the Italian Geological Society (Ordine dei Geologi). The stamp contains the text: "ORDINE DEI GEOLOGI", "DOTT. GIANLUCA CANTARELLI", "SEZ. A", and "N. 359 ALBO. P.". A handwritten signature is written over the stamp.

Salsomaggiore T. Marzo 2023